alla dignità [illegible]
dimenti stessi. Oggi si riunì la Giunta [illegible] essa sia decisa a dimettersi. L'on. Baccelli, intervistato da un giornalista, avrebbe annunziato di combattere il progetto, sebbene favorevole in qualche parte. Intanto si è aperta l'iscrizione degli oratori. Sono inscritti a parlare contro: il principe Odescalchi, gli onorevoli Grimaldi, Bonfadini, Talani, Baccelli, Balestra, Valle, Siacci. Sono inscritti a parlare in favore del progetto gli onorevoli Panizza, Cavallini, Rudini, Arbib.

Stasera l'on. Menotti Garibaldi ha presentato alla Camera un controprogetto.

— La Commissione del progetto di navigazione fra Genova, Alessandria d'Egitto e Suez ha eletto a relatore l'on. Levi Ulderico.

— Il fratello del ministro Seismit-Doda, generale d'esercito, si trova sempre in stato grave.

— È giunto a Roma il console d'Italia a Nuova York, signor Riva, quello che fu attaccato ripetutamente da Imbriani alla Camera. Si crede che esso intenda sporgere querela contro l'on. Imbriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 9,30 *ant.* — Si dice che i parenti dell'avv. Dilegge, quegli che lasciò un vuoto di 270,000 lire nella cassa del Manicomio alla Lungara, si siano dichiarati pronti a versare questa somma, purchè l'Amministrazione del Manicomio ritiri la querela sporta. L'avv. Dilegge si troverebbe tuttora nascosto in Roma.

— Presso Palombara Sabina è comparsa una banda armata comandata dal famigerato Ansuini. Numerose pattuglie armate perlustrano le boscaglie di quelle regioni, però finora inutilmente.

— La Commissione per l'esame del progetto di navigazione fra Genova, Alessandria e Suez ha eletto relatore l'on. Levi.

— Gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della scherma si faranno nella prossima settimana.

La Commissione esaminatrice sarà presieduta da un generale.

— Il Governo ha ordinato l'acquisto di cinquanta capre Merinos australiane per acclimatarle in Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 giugno.

Apresi la seduta alle 1,15.

DI SANDONATO raccomanda l'urgenza per la petizione del Circolo Commerciale di Napoli, che fa voti perchè non sia approvato il disegno di legge per modificazioni agli statuti dei Banchi di Napoli e di Sicilia prima della discussione del progetto sull'ordinamento degli Istituti d'emissione e non sia concessa facoltà al Governo di modificare gli statuti stessi senza udire la legale rappresentanza dei Banchi.

La Camera acconsente all'urgenza.

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni da deputato dell'on. Pignatelli.

GRASSI, anche in nome di D'Ayala-Valva, propone che non siano accettate e sia invece accordato al deputato Pignatelli un congedo di due mesi.

La Camera approva la proposta Grassi.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio dell'entrata; lasciansi le urne aperte.

Discutesi il progetto relativo alla creazione d'un

Istituto di credito fondiario.

PETRICCIONE parla per un fatto personale. Rettifica alcune opinioni attribuitegli dal ministro del commercio. Egli affermò che la Banca Nazionale avrebbe potuto essere iniziatrice del nuovo grande Istituto di credito fondiario e ciò non è in contraddizione col concetto da lui sostenuto circa la ripartizione delle funzioni del credito. Non si oppose al concorso del capitale straniero, ma sostenne che esso non doveva avere speciali privilegi. Confuta infine alcune considerazioni del relatore Roux.

CAVALLINI osserva che gli Istituti di credito sono la riflessione non i creatori delle condizioni economiche. Dice che gli istituti attuali di credito fondiario, che sono istituti di previdenza, sono altamente benemeriti del Paese. Nota che in proposito del credito fondiario abbiamo il sistema della pluralità e vogliamo creare il sistema ibrido che ci regge in materia bancaria. Deplora che si imiti la Francia solamente nelle istituzioni burocratiche, mentre la nostra vicina inneggia alle istituzioni italiane di previdenza, noi copiamo il *Credit Foncier* che fa pessima prova. Non crede che l'estero comprerà le nuove obbligazioni fondiarie, saturo com'è dei nostri titoli. Dice che l'Italia preferirà sempre le cartelle degli attuali Istituti e l'estero le comprerà se saranno a tasso elevato; e quindi ne soffrirà la proprietà. Non è vero che col nuovo Istituto si alimenti la concorrenza; invece la si distrugge a danno degli Istituti di previdenza attuali, che nulla guadagnarono, mentre il nuovo, che non vorrà perdere, dovrà imporre alla proprietà patti onerosi. Il pagamento degli interessi delle cartelle in oro è la confessione che l'abolizione del corso forzoso è una bugia convenzionale. Guai se il nuovo Istituto facesse cattiva prova. Il Paese sarà severo contro chi tarpa le ali ai vetusti e benemeriti Istituti di beneficenza. La proprietà non si aiuta creando il monopolio ed abolendo la concorrenza; è necessario darle denaro a buon mercato. Cominci intanto il Governo a fare una buona e severa finanza; allora la proprietà riprenderà fiato.

Col nuovo Istituto si creerà una nuova mano morta,

giunsero [illegible] indegnati. Nè si può accordare di allargare le operazioni di credito fondiario ad Istituti che hanno altri fini. Quanto alla questione della concorrenza, dice che gli Istituti si sono valsi sino ad ora assai scarsamente della facoltà di fare operazioni fuori della rispettiva zona, senza dire che le operazioni fatte nella zona stessa non hanno dato buon risultato.

SORRENTINO svolge molte considerazioni per raccomandare alla Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera riconosce che le gravi condizioni economiche del Paese dipendono da cause più permanenti che transitorie, e che a migliorarle il primo dei mezzi sia quello di riordinare gli attuali Istituti di credito, rafforzandoli e semplificandone le funzioni allo scopo di farne partecipare i benefici a tutte le classi sociali, di ottenere il denaro a modico prezzo e di trarne da essi i mezzi per fondare un nuovo grande Istituto di previdenza e di credito per gli operai.

ROMANO GIUSEPPE, dopo aver esposto le condizioni deplorevoli della nostra proprietà enormemente gravata dalle tasse, esamina il presente disegno di legge. Dice che le proposte del Governo, fatte con la migliore intenzione di promuovere la ricchezza del Paese, non raggiunge lo scopo. È doloroso che debbasi ricorrere al capitale straniero, poichè il capitale non manca in Italia; ma esso sta nascosto non avendo dalla legge la necessaria garanzia. Ciò nonostante, egli darà voto favorevole al progetto facendo voti che, migliorate le condizioni economiche, esso possa potentemente contribuire all'incremento della ricchezza nazionale.

SCIARRA COLONNA in massima è favorevole al progetto; ma non potrebbe approvarlo se rimanesse così come è proposto dalla Commissione e dal ministro. È contrario alla costituzione del nuovo Istituto con soli trenta milioni di capitale; come è contrario alle disposizioni dell'articolo 24, che perturbano l'ordinamento degli attuali Istituti. Osserva che, mentre sostiensi che nel nuovo Istituto potranno fondersi gli esistenti, nella legge invece sonvi disposizioni che impediscono la fusione. Domanda poi come si potrà conciliare la legge del 1885 che regola il funzionamento degli attuali Istituti di credito fondiario con la legge presente che sancisce il monopolio.

MICELI insiste nel dimostrare che sono in grandissimo errore coloro i quali sostengono che il presente progetto crea il monopolio. « Ma come si può affermare ciò, — aggiunge il ministro, — quando si crea un Istituto il quale in concorrenza degli Istituti esistenti eserciterà il credito fondiario in tutta Italia ? » Ripete non essere possibile allargare le operazioni colla Banca Nazionale, cosa che sarebbe contraria ai suoi fini; ma i Banchi meridionali potranno allargare la loro azione. Assicura poi che, appena approvata la legge sul credito fondiario, la Banca Nazionale si fonderà col nuovo Istituto. Dimostra poi la differenza notevole che corre fra le cartelle del credito agrario e quelle del fondiario; onde nessun nocumento può derivare al credito agrario dalla fondazione del nuovo Istituto.

PLACIDO, [illegible] le affermazioni del ministro, sostiene che questa legge consacra il monopolio per ciò che ad esso esclusivamente concede di fare operazioni in tutta Italia, di emettere cartelle ratealmente e di emetterle d'un tipo esclusivo. Ad ogni modo trova intempestivo questo progetto, perchè esso pregiudica il grave problema del riordinamento bancario, risolvendo indirettamente la quistione di unicità e pluralità delle Banche, per giunta con danno degli Istituti nazionali. Il disegno di legge inoltre non giova, anzi a suo avviso nuoce, all'agricoltura. Voterà quindi contro, se il disegno stesso non sarà radicalmente modificato così da poter aiutare efficacemente la proprietà e l'agricoltura.

Voci: Ai voti!

TEGAS, prima che si chiuda la discussione, rinnova al Governo la domanda se intende presentare il progetto sugli effetti giuridici del catasto, come prescrive la legge 1886.

GIOLITTI dichiara che, discutendosi il bilancio dell'entrata, il Governo promise di presentare il progetto invocato da Tegas nel prossimo novembre.

CAVALLINI parla per un fatto personale.

Il PRESIDENTE annuncia che il bilancio dell'entrata è risultato approvato con voti 146 contro 58.

La Camera, dopo aver respinto due ordini del giorno sospensivi di Belmonte e Sorrentino, passa alla discussione degli articoli del disegno di legge sul credito fondiario. Approvansi senza discussione i due primi articoli relativi alla costituzione del nuovo Istituto.

VISOCCHI propone, dopo il 2° articolo, il seguente articolo aggiuntivo: « Il nuovo Istituto di credito fondiario presterà agli Istituti, legalmente autorizzati all'esercizio del credito agrario, la somma di 20 milioni coll'annuo interesse del 3 0[0 restituibile con annuo ammortamento in 50 anni. Tale somma sarà fornita in quattro successive rate annuali a cominciare dall'anno susseguente alla costituzione dell'Istituto, e fra gli enti che esercitano il credito agrario sarà ripartita con decreto reale. »

GIOLITTI non può accettare questa aggiunta; ma per dimostrare al deputato Visocchi che il Governo è disposto a fare tutto il possibile per l'incremento del credito agrario, dichiara di accettare il di lui emendamento all'art. 8.

ROUX, relatore, PLEBANO e FERRARIS ritengono praticamente inattuabile la proposta Visocchi

[illegible] il « Libro del soldato italiano », [illegible] decessore; crede che il concetto di questo libro può essere completato; terrà grande calcolo della raccomandazione di Casarotto. Rileva le considerazioni colle quali chiudesi la relazione di Mezzacapo relative alle molteplici questioni militari agitate in questi ultimi tempi; lo ringrazia d'aver svolto l'argomento con molta prudenza; e rinnova la dichiarazione che non rifugge dallo studio di tutte le questioni per risolverle maturamente. Giustifica la preferenza accordata al ritardo delle chiamate della leva sopra altri provvedimenti nel trovar modo di alleviare i pesi dell'erario.

MEZZACAPO, relatore, chiarisce le ragioni che fecero rimanere dubbiosa la Commissione per la finanza nella scelta di un provvedimento destinato a momentaneo sollievo delle finanze. Espone considerazioni d'ordine morale sopra le virtù che meglio servono a preparare l'esercito alla vittoria.

BERTOLÈ dichiara che [illegible] il congedamento anticipato di parte delle classi medie, non volendo pregiudicare la questione della forma. Deplora le continue ed esagerate richieste di truppe.

Chiudesi la discussione generale. Approvansi i capitoli senza discussione.

Procedesi alla discussione dello *stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.*

GADDA crede rendersi interprete dei desiderii delle popolazioni esprimendo la speranza che vogliasi migliorare il servizio delle ferrovie secondarie. Manca il servizio cumulativo, mancano le coincidenze. Crede che il Governo potrebbe imporre un accordo tra le diverse Società dissenzienti.

CAMBRAY chiede al ministro spiegazioni sopra le disposizioni dell'art. 3 della legge del bilancio che autorizza il ministro a computare le spese dell'esercizio 1890-91 sui residui disponibili al 30 giugno 1890.

SEVERINO chiama l'attenzione del ministro sopra le condizioni della stazione di Caravaggio.

FINALI rileva alcuni passi della relazione; quindi si occupa dei diversi oratori. Riconosce che il servizio cumulativo lascia molto a desiderare non solo tra le piccole e le grandi Società, ma anche fra le grandi; ma declina la responsabilità che non gli spetta, non avendo sufficiente autorità rispetto alle Società. Fornisce schiarimenti circa le stazioni di Ravenna e Caravaggio, ed assicura che provvederà dentro i mezzi disponibili. Spiega come possa verificarsi il fatto accennato da Cambray.

BERTOLÈ-VIALE in nome del ministro del tesoro presenta lo stato di previsione dell'entrata 1890-91.

BRIOSCHI, relatore, fu e continua ad essere favorevole alle Convenzioni. Teme che il Governo esageri nel non riconoscersi alcuna autorità. Dubita che il Governo non sappe sostenere la sua posizione, principalmente mediante una buona ed efficace costituzione dell'Ispettorato ferroviario. Crede debbasi chiaramente risolvere la questione dei residui passivi quando sia venuto il momento opportuno.

FINALI giustifica l'opinione espressa sopra l'autorità e l'ingerenza del Governo, leggendo le testuali disposizioni delle Convenzioni. Dice che queste Convenzioni non diedero i risultati utili per lo Stato che si speravano; esse non tolsero nemmeno lo Stato da valanghe di maggiori spese. Diventando ministro dimenticò di essere stato avversario delle Convenzioni e non curò che la loro esatta ed imparziale esecuzione. Nota le grandi difficoltà che oppongonsi alla costituzione e al funzionamento dell'Ispettorato.

BRIOSCHI, relatore, approva il concetto di affidare all'Ispettorato unicamente l'esercizio. Osserva che le maggiori spese non furono conseguenza delle Convenzioni, ma dell'incertezza e del lungo abbandono in cui furono lasciate le ferrovie.

FINALI dice che gravissime conseguenze derivarono dall'avere esagerato i prodotti iniziali.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi i capitoli fino al 25 incluso. Rimandasi il seguito a domani. Procedesi allo spoglio della votazione segreta; i progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle 5,55.

La nuova Costituzione brasiliana.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — La Legazione del Brasile ha ricevuto il seguente dispaccio da Rio Janeiro in data 23: « La Costituzione, firmata oggi dal maresciallo Da Fonseca, si promulgherà e si sottoporrà al Congresso costituente che è convocato per il 15 novembre. La soddisfazione delle popolazioni è generale. »

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattina*), 24, *ore* 7,15 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tunini, presidente di sezione alla Corte d'appello a Firenze, è nominato procuratore generale di Corte d'appello a Cagliari — Fontana, presidente di Tribunale a Forlì, è nominato consigliere d'appello a Trani — Deponti, consigliere d'appello a Milano, è nominato consigliere di Corte di cassazione di Roma — Cola, giudice di tribunale a Sondrio, è traslocato a Bergamo — I vice-pretori Sangiorgio, Luzzatti, Vencato, Massa, Borgo, Favaro, Bartoli e Mellini sono nominati uditori giudiziari.

Un ex-presidente dell'Argentina a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore* 12,15 *ant.* — Il generale Bartolomeo Mitre, già presidente della Repubblica Argentina, è giunto fra noi ieri nel pomeriggio a bordo del *Duca di Galliera*. Venne ricevuto dal generale Canalo, dal Reduci, dai consoli delle repubbliche americane e dal

[illegible] flitto tra i francesi e gli abitanti di Terranova [illegible] dichiara che il Governo non crede necessario di inviare un commissario ad Helgoland per informarsi delle vedute degli abitanti, poichè il Governo ne conosce bene i sentimenti.

Nel pomeriggio v'ebbe la riunione degli unionisti liberali presieduta da lord Hartington; vi assistette anche lord Chamberlain. Si decise di continuare l'appoggio leale al Governo.

Il ministro delle finanze in Germania.

Al Reichstag — Il giubileo di un reggimento.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — L'imperatore ha accettato la dimissione del ministro delle finanze, Scholz, e gli ha conferito la gran croce dell'Ordine Hohenzollern. Ha nominato a ministro delle finanze il deputato Miquel, che assumerà la direzione del Ministero al 1° luglio.

— *Reichstag.* — Discutesi in terza lettura il credito chiesto dal Governo per l'Africa orientale. Marschall prega il Reichstag a non discutere in questa occasione la convenzione anglo-tedesca, concernente l'Africa, poichè il dibattito di tale argomento sarebbe ora male a proposito, anzi svantaggioso alla politica tedesca. Il Reichstag approva il credito senza discussione.

— Il giubileo del reggimento delle guardie del Corpo si chiuse ieri sera con un pranzo di 150 coperti offerto dagli ufficiali all'imperatore, che loro diede il suo ritratto a cavallo.

La morte improvvisa del presidente della Repubblica di San Salvador.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Il generale Menendez, presidente della repubblica di San Salvador, è morto improvvisamente domenica uscendo dal banchetto offertogli in occasione del 5° anniversario della sua nomina a presidente. La morte di Menendez provocò panico, durante il quale il generale Marcia e parecchi altri ufficiali furono uccisi in caserma. Il generale Carlos Ezeta, comandante in capo delle truppe, assunse la direzione degli affari. La tranquillità è ristabilita.

Le battaglie d'Italia.

La Brigata Aosta a Custoza.

Verona, [illegible] giugno.

Celebrandosi in quest'anno il secondo centenario della brigata Aosta, il Comitato delle feste deliberava di apporre nell'Ossario di Custoza una lapide che con adatte parole commemorasse i valorosi che fra i soldati appartenenti alla detta brigata caddero nelle battaglie del 1848 e 1866, pugnando per la libertà e l'indipendenza della patria. La Deputazione provinciale di Verona, proprietaria e custode dell'Ossario, acconsentiva di buon grado e faceva plauso al gentile e patriottico pensiero. La lapide venne fusa in bronzo dalla R. Fonderia di Torino e venne collocata a posto per cura di detto Comitato.

Per fare l'inaugurazione del pietoso ricordo, ieri vennero destinati quali rappresentanti la brigata Aosta, il maggior-generale comm. Teonesto Manacorda, comandante la brigata; colonnello Dionigi Tornaghi, comandante del 5° fanteria; maggiore Stefani cav. Rodolfo, del 6° fanteria; maggiore cav. Giuseppe Valeris del 5° fanteria; capitano Vittore cav. Bianchi, del 5° fanteria; capitano Severino Meardi; maggiore Faria già capitano del 5° fanteria; tenente Palagi, del 5°; tenente Calvelli, del 6°, e 30 tra sottufficiali, caporali e soldati della brigata Aosta. Ieri mattina, appunto nell'Ossario dello storico colle, si fece l'inaugurazione della lapide.

Alle ore 10 1[2 giungeva all'Ossario il prefetto della provincia conte Sormani-Moretti, coi delegati della Deputazione provinciale consigliere nobile dottore Giulio Pontedera e cav. avv. Alberto Tea, segretario capo. Sul colle v'erano già le rappresentanze della brigata Aosta, del Municipio di Villafranca ed il sindaco cav. Bevilacqua e l'assessore Enrico Vicentini di Sommacampagna, di cui Custoza è frazione. La Società Operaia di Sommacampagna con bandiera e una folla numerosa di popolo facevano corona a tutte quelle rappresentanze. L'egregio e patriottico arciprete cav. Pivatelli, il sempre benemerito sacerdote cui tutto si deve se oggi vediamo sorgere quel santo ricordo dei nostri prodi caduti, celebrò la messa. Finita la messa, si scese nella cripta e là si procedette allo scoprimento ed all'inaugurazione della lapide.

Il generale Manacorda, scoperta la lapide, con acconcie e sentite parole dichiara di consegnarla alla provincia di Verona affinchè la custodisca come ricordo dei valorosi già appartenenti alla brigata, e il rappresentante della detta provincia nobile Pontedera, ringrazia commosso della fiducia che il Comando della brigata dimostra alla deputazione consegnando il pietoso ricordo alla memoria e promette che questo sarà gelosamente e con vero amore di patria custodito per ammaestramento de' più tardi nepoti. Parlarono quindi il prefetto, il sindaco di Sommacampagna. Sulla lapide si leggono le seguenti parole:

La Brigata Aosta commemorando il suo secondo centenario ai Gloriosi Commilitoni qui

[illegible] mal di fegato, dopo aver [illegible] *talia* al cav. Ventimiglia.

Ci trovammo poi tutti a Roma, tranne, ben inteso, l'austriaco, che era morto. Rossi fondò un giornale finanziario in lingua francese. Bignami entrò nell'*Araldo* del cav. Francesco Maggiorani. Io andai in Ancona al *Corriere delle Marche* diretto da Giacomo Vettori, che era stato mio collega nella *Discussione* di Torino.

Ed ora anche il povero Rossi è morto! Neanche facondo il giornalista finanziario potè riuscire a trovare l'agiatezza. E sì che era forte, audace e laborioso. Bisogna dire che siamo in un'epoca disastrata. Nemmeno i ricchi trovansi bene; figuratevi quelli che domandano l'agiatezza al lavoro!

Fu corrispondente di giornali finanziari italiani e francesi; fece una vita sempre modesta; non ebbe mai il vizio del gioco; non speculò sui terreni, non costruì case, non ebbe a patire veruna dilapidazione, avendo moglie e figli savissimi; eppure fu costretto a togliersi la vita!

D. M.

BORSA UFFICIALE.

25 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio 97 —.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 75 — 100 85 —	— — — —
»	100 70 — 100 80 —	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55 —	— — — —
Londra + 3	— — — — —	25 18 — 25 20 —
Id. lungo	— — — — —	25 16 — 25 18 —
Germania + 4	— — — — —	breve 123 3[8 123 5[8
		lungo 123 3[8 123 5[8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0[0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0[0.

Cronaca della Borsa. — 25 giugno. — Dopo un giorno festivo il mercato si riapre con migliori auspicii.

La Rendita ha ripreso fiducia ed ha rivarcato le 97 lire quotando fino a 97 25. Il riporto però è assai alto, cioè da 50 a 52 centesimi.

Gli altri titoli si reggono su per giù senza infamia e senza lode, continuando la scarsità di affari.

Rendita cont. 97 05 97 10.

Rendita fine corr. 97 17 97 25 97 22 1[2.

Rendita fine pross. 97 [illegible] 97 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	638 — 632 —	Ferr. Mer. v.	780 — 781 —
Torino	500 — 503 —	F. Medit. v.	577 — 579 —
Subalpina	75 — 76 —	Ferr. Sic. v.	590 — — —
B. S. (A)	148 50 149 —	Obb. ferrov.	297 — — —
Serie B	146 — — —	O. Sarde C.	305 — — —
Tiberina	75 — nom. —	Fondiario	33 50 31 50
Cred. Ind.	260 — — —	Lane	390 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 137 136.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 *giugno (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	56 60
» — per luglio	»	56 25
» — per luglio-agosto	»	55 00
» — pei 4 mesi ultimi	»	56 00

Mercato calmo.

ANVERSA, 24 *giugno (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 24 *giugno (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	31 75
» *raffinato* disponibile	»	104 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	34 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	35 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 24 *giugno (sera).*

Cotoni — Mercato debole. Cotoni indiani calmi. Dholerah in ribasso di 1[16.

Vendite della giornata	balle	N.	5,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	8,000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	6 18[64
per settembre-ottobre	»	»	5 60[64

HAVRE, 24 *giugno (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata	balle N. 1000

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N. 54,000

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 24 *giugno (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali	86
» — Vendite		nulla

Mercato di NEW-YORK, 24 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 18 1[4
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
» Middling	»	12 —
» a New-Orleans	»	11 7[16
Entrata cotoni della giornata balle	N.	— —
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]
Frumento [illegible]	D.	0 95
Granoturco	»	0 41
Farine extra	»	2 55 a 2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1[2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1[4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 3[8

INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Torino (all'ufficio del giornale)	18	10	1 60
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	22	12	2 —
Europa, Stati dell'Un. Postale	40	20	3 50

Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancamento.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Ai nostri lettori,

La *Gazzetta Piemontese* è riconoscente ai suoi lettori dell'appoggio continuo e del favore sempre crescente con cui essi le fanno accoglienza; nè la sua è riconoscenza sterile, solamente a parole.

Abbiamo sempre promesso che i miglioramenti del nostro giornale sarebbero andati a vantaggio dei nostri associati e lettori, che sono gli ispiratori e i sostenitori di esso. Ebbene oggi che si è moltiplicato il numero di cotesti associati e lettori, che si è estesa grandemente la vendita del giornale, che si è molto aumentata la pubblicità, siamo lieti di far concorrere tutte queste circostanze alla riduzione del prezzo di abbonamento.

A cominciare **dal 1° luglio** p. v. i prezzi di associazione alla *Gazzetta Piemontese* saranno ridotti nella misura seguente:

LIRE 18
per un anno.

LIRE 10
per un semestre

LIRE 1,60
per un mese.

DONO.

Ad ogni associato indistintamente e durante tutto il tempo dell'associazione si spedisce gratuitamente la

GAZZETTA LETTERARIA

il più antico e il più accreditato dei giornali settimanali che si pubblicano in Italia.

A cominciare adunque dal primo luglio, la *Gazzetta Piemontese*, uno dei giornali di formato più grande — con informazioni le più varie ed estese — con servizio telegrafico copioso e diligente — con scritti originali dei migliori autori e corrispondenti, avrà per giunta il vantaggio di essere anche uno dei giornali **più a buon mercato** che si pubblichino in Italia.

Nulla è innovato nel suo indirizzo politico ed economico; ma in ogni sua parte saranno introdotti tutti quei miglioramenti che le moderne esigenze, i desiderii dei lettori e la esperienza del passato hanno saputo suggerire.

Nei primi giorni di luglio comincierà in appendice il romanzo

LA STRADA DELLA GALERA
di Edoardo Cadol.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 9,25 *pom.* — Si accentuano sempre più i malumori contro il progetto di legge che fissa i provvedimenti governativi pel Comune di Roma. Si reputa un'offesa alla dignità del Municipio l'insufficienza dei provvedimenti stessi. Oggi si riunì la Giunta. Si dice che essa sia decisa a dimettersi. L'on. Baccelli, intervistato da un giornalista, avrebbe annunziato di combattere il progetto, sebbene favorevole in qualche parte. Intanto si è aperta l'iscrizione degli oratori. Sono inscritti a parlare contro: il principe Odescalchi, gli onorevoli Grimaldi, Bonfadini, Taiani, Baccelli, Balestra, Valle, Siacci. Sono inscritti a parlare in favore del progetto gli onorevoli Panizza, Cavallini, Rudinì, Arbib.

Stasera l'on. Menotti Garibaldi ha presentato alla Camera un controprogetto.

— La Commissione del progetto di navigazione fra Genova, Alessandria d'Egitto e Suez ha eletto a relatore l'on. Levi Ulderico.

— Il fratello del ministro Seismit-Doda, generale d'esercito, si trova sempre in stato grave.

— È giunto a Roma il console d'Italia a Nuova York, signor Riva, quello che fu attaccato ripetutamente da Imbriani alla Camera. Si crede che esso intenda sporgere querela contro l'on. Imbriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 9,80 *ant.* — Si dice che i parenti dell'avv. Dilegge, quegli che lasciò un vuoto di 270,000 lire nella cassa del Manicomio alla Lungara, si siano dichiarati pronti a versare questa somma, purchè l'Amministrazione del Manicomio ritiri la querela sporta. L'avv. Dilegge si troverebbe tuttora nascosto in Roma.

— Presso Palombara Sabina è comparsa una banda armata comandata dal famigerato Ansuini. Numerose pattuglie armate perlustrano le boscaglie di quelle regioni, però finora inutilmente.

— La Commissione per l'esame del progetto di navigazione fra Genova, Alessandria e Suez ha eletto relatore l'on. Levi.

— Gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della scherma si faranno nella prossima settimana.

La Commissione esaminatrice sarà presieduta da un generale.

— Il Governo ha ordinato l'acquisto di cinquanta capre Merinos australiane per acclimatarle in Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 giugno.

Apresi la seduta alle 1,15.

DI SANDONATO raccomanda l'urgenza per la petizione del Circolo Commerciale di Napoli, che fa voti perchè non sia approvato il disegno di legge per modificazioni agli statuti dei Banchi di Napoli e di Sicilia prima della discussione del progetto sull'ordinamento degli Istituti d'emissione e non sia concessa facoltà al Governo di modificare gli statuti stessi senza udire la legale rappresentanza dei Banchi.

La Camera acconsente all'urgenza.

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni da deputato dell'on. Pignatelli.

GRASSI, anche in nome di D'Ayala-Valva, propone che non siano accettate e sia invece accordato al deputato Pignatelli un congedo di due mesi.

La Camera approva la proposta Grassi.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio dell'entrata; lasciansi le urne aperte.

Discutesi il progetto relativo alla creazione d'un

Istituto di credito fondiario.

PETRICCIONE parla per un fatto personale. Rettifica alcune opinioni attribuitegli dal ministro del commercio. Egli affermò che la Banca Nazionale avrebbe potuto essere iniziatrice del nuovo grande Istituto di credito fondiario e ciò non è in contraddizione col concetto da lui sostenuto circa la ripartizione delle funzioni del credito. Non si oppose al concorso del capitale straniero, ma sostenne che esso non doveva avere speciali privilegi. Confuta infine alcune considerazioni del relatore Roux.

CAVALLINI osserva che gli Istituti di credito sono la riflessione non i creatori delle condizioni economiche. Dice che gli istituti attuali di credito fondiario, che sono istituti di providenza, sono altamente benemeriti del Paese. Nota che in proposito del credito fondiario abbiamo il sistema della pluralità e vogliamo creare il sistema ibrido che ci regge in materia bancaria. Deplora che si imiti la Francia solamente nelle istituzioni burocratiche, mentre la nostra vicina inneggia alle istituzioni italiane di providenza, poi copiamo il *Crédit Foncier* che fa pessima prova. Non crede che l'estero comprerà le nuove obbligazioni fondiarie, saturo com'è dei nostri titoli. Dice che l'Italia preferirà sempre le cartelle degli attuali Istituti e l'estero le comprerà se saranno a tasso elevato; e quindi ne soffrirà la proprietà. Non è vero che col nuovo Istituto si alimenti la concorrenza; invece la si distrugge a danno degli Istituti di providenza attuali, che nulla guadagneranno, mentre il nuovo, che non vorrà perdere, dovrà imporre alla proprietà patti onerosi. Il pagamento degli interessi delle cartelle in oro è la confessione che l'abolizione del corso forzoso è una bugia convenzionale. Guai se il nuovo Istituto facesse cattiva prova. Il Paese sarà severo contro chi tarpa le ali ai vetusti e benemeriti Istituti di beneficenza. La proprietà non si aiuta creando il monopolio ed abolendo la concorrenza; è necessario darle danaro a buon mercato. Cominci intanto il Governo a fare una buona e severa finanza; allora la proprietà riprenderà fiato.

Col nuovo Istituto si creerà una nuova mano morta, si aiutano i socialisti invece che la naturalizzazione della terra; mentre dovremmo prepararne la liberazione. Venga pure il nuovo credito agrario ma rispetti i nostri Istituti di materna impersonalità.

GIOLITTI fa notare al preopinante che quel che hanno potuto sino al 1885 gli Istituti di credito fondiario è ben poca cosa in confronto delle necessità della proprietà fondiaria, e che dopo la legge del 1885 agli Istituti esistenti non si aggiunsero che la Banca Nazionale, e la Tiberina con mezzi inadeguati. Nè si può accordare di allargare le operazioni di credito fondiario ad Istituti che hanno altri fini. Quanto alla questione della concorrenza, dice che gli Istituti si sono valsi sino ad ora assai scarsamente della facoltà di fare operazioni fuori della rispettiva zona, senza dire che le operazioni fatte nella zona stessa non hanno dato buon risultato.

SORRENTINO svolge molte considerazioni per raccomandare alla Camera il seguente ordine del giorno: « La Camera riconosce che le gravi condizioni economiche del Paese dipendono da cause più permanenti che transitorie, e che a migliorarle il primo dei mezzi sia quello di riordinare gli attuali Istituti di credito, rafforzandoli e semplificandone le funzioni allo scopo di farne partecipare i beneficii a tutte le classi sociali, di ottenere il denaro a medico prezzo e di trarne da essi i mezzi per fondare un nuovo grande Istituto di previdenza e di credito per gli operai.

ROMANO GIUSEPPE, dopo aver esposto le condizioni deplorevoli della nostra proprietà enormemente gravata dalle tasse, esamina il presente disegno di legge. Dice che le proposte del Governo, fatte con la migliore intenzione di promuovere la ricchezza del Paese, non raggiunge lo scopo. È doloroso che debbasi ricorrere al capitale straniero, poichè il capitale non manca in Italia; ma esso sta nascosto non avendo dalla legge la necessaria garanzia. Ciò nonostante, egli darà voto favorevole al progetto facendo voti che, migliorate le condizioni economiche, esso possa potentemente contribuire all'incremento della ricchezza nazionale.

SCIARRA COLONNA in massima è favorevole al progetto, ma non potrebbe approvarlo se rimanesse così come è proposto dalla Commissione e dal ministro. È contrario alla costituzione del nuovo Istituto con soli trenta milioni di capitale; come è contrario alle disposizioni dell'articolo 24, che perturbano l'ordinamento degli attuali Istituti. Osserva che, mentre sostiensi che nel nuovo Istituto potranno fondersi gli esistenti, nella legge invece sonvi disposizioni che impediscono la fusione. Domanda poi come si potrà conciliare la legge del 1885 che regola il funzionamento degli attuali Istituti di credito fondiario con la legge presente che sancisce il monopolio.

MICELI insiste nel dimostrare che sono in grandissimo errore coloro i quali sostengono che il presente progetto crea il monopolio. « Ma come si può affermare ciò, — aggiunge il ministro, — quando si crea un Istituto il quale in concorrenza degli Istituti esistenti eserciterà il credito fondiario in tutta Italia? » Ripete non essere possibile allargare le operazioni colla Banca Nazionale, cosa che sarebbe contraria ai suoi fini; ma i Banchi meridionali potranno allargare la loro azione. Assicura poi che, appena approvata la legge sul credito fondiario, la Banca Nazionale si fonderà col nuovo Istituto. Dimostra poi la differenza notevole che corre fra le cartelle del credito agrario e quelle del fondiario; onde nessun nocumento può derivare al credito agrario dalla fondazione del nuovo Istituto.

PLACIDO, nonostante le affermazioni del ministro, sostiene che questa legge consacra il monopolio per ciò che ad esso esclusivamente concede di fare operazioni in tutta Italia, di emettere cartelle rateal-mente e di emetterle d'un tipo esclusivo. Ad ogni modo trova intempestivo questo progetto, perchè esso pregiudica il grave problema del riordinamento bancario, risolvendo indirettamente la quistione di unicità e pluralità delle Banche, per giunta con danno degli Istituti nazionali. Il disegno di legge inoltre non giova, anzi a suo avviso nuoce, all'agricoltura. Voterà quindi contro, se il disegno stesso non sarà radicalmente modificato così da poter aiutare efficacemente la proprietà e l'agricoltura.

Voci: Ai voti!

TEGAS, prima che si chiuda la discussione, rinnova al Governo la domanda se intende presentare il progetto sugli effetti giuridici del catasto, come prescrive la legge 1886.

GIOLITTI dichiara che, discutendosi il bilancio dell'entrata, il Governo promise di presentare il progetto invocato da Tegas nel prossimo novembre.

CAVALLINI parla per un fatto personale.

Il PRESIDENTE annuncia che il bilancio dell'entrata è risultato approvato con voti 140 contro 56.

La Camera, dopo aver respinto due ordini del giorno sospensivi di Balmonte e Sorrentino, passa alla discussione degli articoli del disegno di legge sul credito fondiario. Approvansi senza discussione i due primi articoli relativi alla costituzione del nuovo Istituto.

VISOCCHI propone, dopo il 2° articolo, il seguente articolo aggiuntivo: « Il nuovo Istituto di credito fondiario presterà agli Istituti, legalmente autorizzati all'esercizio del credito agrario, la somma di 20 milioni coll'annuo interesse del 2 0/0 restituibile con annuo ammortamento in 50 anni. Tale somma sarà fornita in quattro successive rate annuali a cominciare dall'anno susseguente alla costituzione dell'Istituto, e fra gli enti che esercitano il credito agrario sarà ripartita con decreto reale. »

GIOLITTI non può accettare questa aggiunta; ma per dimostrare al deputato Visocchi che il Governo è disposto a fare tutto il possibile per l'incremento del credito agrario, dichiara di accettare il di lui emendamento all'art. 5.

ROUX, relatore, PLEBANO e FERRARIS ritengono praticamente inattuabile la proposta Visocchi sebbene il concetto ne sia commendevole; lo pregano perciò a ritirarla.

VISOCCHI è convinto di compiere un dovere nell'insistere nel suo articolo aggiuntivo.

La Camera lo respinge.

Il PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 3, che stabilisce il capitale sociale del nuovo Istituto.

ROMANO combatte l'articolo perchè il capitale non è sufficiente al bisogno e l'interesse è esagerato.

BRANCA, come membro della Commissione, ha accettato in massima il progetto. Non consente però nell'art. 3, perchè le modeste proporzioni alle quali la Giunta ha ridotto la misura del capitale renderanno vana la speranza dei beneficii che attendonsi dal capitale straniero; anzi si creerà un aggiotaggio a favore dei capitalisti stranieri. Sarebbesi acconciato all'articolo ministeriale.

ROUX, relatore, difende la proposta della maggioranza della Commissione, che migliora le proposte della minoranza e del Governo stesso.

GIOLITTI dice essere assicurato il concorso della Banca Nazionale alla creazione del nuovo Istituto, il quale perciò comincierà con un capitale di cinquanta milioni effettivamente versati.

DI BELMONTE svolge un emendamento all'articolo 3, con cui intende riservar sempre la facoltà agli antichi Istituti di entrare a partecipare nel nuovo.

BRANCA replica, confermando le sue precedenti osservazioni.

GIOLITTI respinge l'emendamento di Belmonte, che renderebbe matematicamente inapplicabile la legge.

MICELI non accetta l'emendamento di Belmonte.

DI BELMONTE ritira il suo articolo.

* *
*

Annunziasi la presentazione d'una proposta di legge d'iniziativa di Menotti Garibaldi.

Annunziasi un'interpellanza di Papa e Poli al ministro delle finanze sulla causa della lentezza con cui procedono i lavori del nuovo catasto in alcune provincie del Regno.

Levasi la seduta alle 7,5.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 giugno.

La seduta è aperta alle ore 2,30. — Presidenza Farini.

Votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi nella precedente seduta.

Procedesi alla discussione dello *Stato di previsione del Ministero della guerra.*

CASARETTO raccomanda al ministro di fare redigere un breve sunto della storia d'Italia da distribuirsi a ciascun soldato. Spiega il movente altamente morale della sua proposta e crede che non possa contrastargli la ragione finanziaria.

BERTOLÈ riconosce la grande importanza morale della proposta di Casaretto ed aderisce alle sue considerazioni; ma ricorda che qualche cosa già si fa ora in questo senso. Ogni comandante di compagnia deve in ciascuna settimana fare l'istruzione morale, compresa la storia patria. Rammenta il concorso per il « Libro del soldato italiano », indetto dal suo predecessore; crede che il concetto di questo libro può essere completato; terrà grande calcolo della raccomandazione di Casaretto. Rileva le considerazioni colle quali chiudesi la relazione di Mezzacapo relative alle molteplici questioni militari agitate in questi ultimi tempi; lo ringrazia d'aver svolto l'argomento con molta prudenza; e rinnova la dichiarazione che non rifuggo dallo studio di tutte le questioni per risolverle maturamente. Giustifica la preferenza accordata al ritardo delle chiamate della leva sopra altri provvedimenti nel trovar modo di alleviare i pesi dell'erario.

MEZZACAPO, relatore, chiarisce le ragioni che fecero rimanere dubbiosa la Commissione per la fermezza nella scelta di un provvedimento destinato a momentaneo sollievo delle finanze. Espone considerazioni d'ordine morale sopra le virtù che meglio servono a preparare l'esercito alla vittoria.

BERTOLÈ dichiara che escluso il congedamento anticipato di parte delle classi medie, non volendo pregiudicare la questione della ferma. Deplora le continue ed esagerate richieste di truppe.

Chiudesi la discussione generale. Approvansi i capitoli senza discussione.

Procedesi alla discussione dello *stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.*

GADDA crede rendersi interprete dei desiderii delle popolazioni esprimendo la speranza che vogliasi migliorare il servizio delle ferrovie secondarie. Manca il servizio cumulativo, mancano le coincidenze. Crede che il Governo potrebbe imporre un accordo tra le diverse Società dissenzienti.

CAMBRAY chiede al ministro spiegazioni sopra le disposizioni dell'art. 3 della legge del bilancio che autorizza il ministro a computare le spese dell'esercizio 1890-91 sui residui disponibili al 30 giugno 1890.

SEVERINO chiama l'attenzione del ministro sopra le condizioni della stazione di Caravaggio.

FINALI rileva alcuni passi della relazione; quindi si occupa dei diversi oratori. Riconosce che il servizio cumulativo lascia molto a desiderare non solo tra le piccole e le grandi Società, ma anche fra le grandi; ma declina la responsabilità che non gli spetta, non avendo sufficiente autorità rispetto alle Società. Fornisce schiarimenti circa le stazioni di Ravenna e Caravaggio, ed assicura che provvederà dentro i mezzi disponibili. Spiega come possa verificarsi il fatto accennato da Cambray.

BERTOLÈ-VIALE in nome del ministro del tesoro presenta lo stato di previsione dell'entrata 1890-91.

BRIOSCHI, relatore, fu e continua ad essere favorevole alle Convenzioni. Teme che il Governo esageri nel non riconoscersi alcuna autorità. Dubita che il Governo non seppe sostenere la sua posizione, principalmente mediante una buona ed efficace costituzione dell'Ispettorato ferroviario. Crede debbasi chiaramente risolvere la questione dei residui passivi quando sia venuto il momento opportuno.

FINALI giustifica l'opinione espressa sopra l'autorità e l'ingerenza del Governo, leggendo le testuali disposizioni delle Convenzioni. Dice che queste Convenzioni non diedero i risultati utili per lo Stato che si speravano; esse non tutelarono abbastanza lo Stato da valanghe di maggiori spese. Diventando ministro dimenticò di essere stato avversario delle Convenzioni e non curò che la loro esatta ed imparziale esecuzione. Nota le grandi difficoltà che opponevansi alla costituzione e al funzionamento dell'Ispettorato.

BRIOSCHI, relatore, approva il concetto di affidare all'Ispettorato unicamente l'esercizio. Osserva che le maggiori spese non furono conseguenza delle Convenzioni, ma dell'incertezza e del lungo abbandono in cui furono lasciate le ferrovie.

FINALI dice che gravissime conseguenze derivarono dall'avere esagerato i prodotti iniziali.

Chiudesi la discussione generale.

Approvansi i capitoli fino al 20 incluso. Rimandasi il seguito a domani. Procedesi allo spoglio della votazione segreta; i progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle 5,55.

La nuova Costituzione brasiliana.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — La Legazione del Brasile ha ricevuto il seguente dispaccio da Rio Janeiro in data 22: « La Costituzione, firmata oggi dal maresciallo Da Fonseca, si promulgherà e si sottoporrà al Congresso costituente che è convocato per il 15 novembre. La soddisfazione delle popolazioni è generale. »

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 7,15 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblicatosi oggi, reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Tonini, presidente di sezione alla Corte d'appello a Firenze, è nominato procuratore generale di Corte d'appello a Cagliari — Fontana, presidente di Tribunale a Forlì, è nominato consigliere d'appello a Trani — Daponti, consigliere d'appello a Milano, è nominato consigliere di Corte di cassazione di Roma — Cole, giudice di tribunale a Sondrio, è trasferito a Bergamo — I vice-pretori Sangiorgio, Luzzatti, Venesto, Massa, Borgo, Favaro, Bartoli e Mollini sono nominati uditori giudiziari.

Un ex-presidente dell'Argentina a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 12,15 *ant.* — Il generale Bartolomeo Mitre, già presidente della Repubblica Argentina, è giunto fra noi ieri nel pomeriggio a bordo del *Duca di Galliera*. Venne ricevuto dal generale Canzio, dal Rettori, dai consoli delle repubbliche americane e dai rappresentanti della Stampa. Una signorina gli presentò un mazzo di fiori legato con nastro dai colori dell'Argentina. Il generale Canzio diede all'illustre ex-presidente il benvenuto.

Il generale Mitre si disse felice di toccare la terra ove nacquero Mazzini e Garibaldi. Dopo ciò il Mitre salì in vettura e venne accompagnato all'*Hôtel du Parc.*

Il generale Mitre si fermerà in Europa almeno un anno e visiterà le nostre principali città. Verrà anche a Torino.

Il tenente-generale Bartolomeo Mitre ha 69 anni. È di statura piuttosto alta, magro; ha volto aperto, simpaticissimo; porta i capelli piuttosto lunghi, inanellati; ha la testa di un poeta. E lo è difatti, avendo tradotto in spagnuolo l'*Inferno* di Dante; traduzione che gli meritò le lodi di Emilio Castelar.

È storico insigne, scrisse ed è lodatissima la storia dell'Argentina.

La sua fronte alta e spaziosa presenta una grande cicatrice. È una ferita ch'egli riportò alla battaglia di Cepeda, trovandosi al servizio della Repubblica uruguaiana. Ferita assai grave. Ai medici che volevano coricarlo per fare le medicature:

— No, — egli rispose, — voglio morire in piedi come un romano.

È amatissimo ed assai stimato nell'Argentina e nell'Uruguay.

Come presidente del Governo argentino diede raro esempio di onestà, e basti il fatto che, lasciata la presidenza, il Governo pagò un anno di fitto per la sua modesta abitazione, avendo egli ricusato di abitare una palazzina che il Governo stesso gli aveva offerta.

Veste semplicemente di nero e porta un cappello a cencio.

Il colera in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — Il Consiglio sanitario riconobbe l'esistenza del colera asiatico nella regione di Valenza.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — L'epidemia colerica decresce rapidamente a Rugat, Montichelvo, Quatretondo e Tenolles. Un giornale di Siviglia parla dell'esistenza di certe febbri in un reggimento di quella guarnigione.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Quattro nuovi casi di colera in provincia di Valenza. La *Gaceta* pubblicherà domani la dichiarazione ufficiale dell'esistenza del colera *morbus* nella provincia di Valenza. Un caso a Montichelvo; uno a Gandia, ove sonvi quattro colpiti nei giorni precedenti; nessuno a Rugat. Lo stato sanitario nel resto della Spagna è soddisfacente.

Il conflitto fra francesi e gli abitanti di Terranova.

Un'adunanza di unionisti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — *Camera dei Comuni.* — Fergusson smentisce il conflitto tra i francesi e gli abitanti di Terranova. Smith dichiara che il Governo non crede necessario di inviare un commissario ad Helgoland per informarsi delle vedute degli abitanti, poichè il Governo ne conosce bene i sentimenti.

Nel pomeriggio v'ebbe la riunione degli unionisti liberali presieduta da lord Hartington; vi assistette anche lord Chamberlain. Si decise di continuare l'appoggio leale al Governo.

Il ministro delle finanze in Germania.

Al Reichstag — Il giubileo di un reggimento.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 24. — L'imperatore ha accettato la dimissione del ministro delle finanze, Scholz, e gli ha conferito la gran croce dell'Ordine Hohenzollern. Ha nominato a ministro delle finanze il deputato Miquel, che assumerà la direzione del Ministero al 1° luglio.

— *Reichstag.* — Discutesi in terza lettura il credito chiesto dal Governo per l'Africa orientale. Marschall prega il Reichstag a non discutere in questa occasione la convenzione anglo-tedesca, concernente l'Africa, poichè il dibattito di tale argomento sarebbe ora male a proposito, anzi svantaggioso alla politica tedesca. Il Reichstag approva il credito senza discussione.

— Il giubileo del reggimento delle guardie del Corpo si chiuse ieri sera con un pranzo di 150 coperti offerto dagli ufficiali all'imperatore, che loro donò il suo ritratto a cavallo.

La morte improvvisa del presidente della Repubblica di San Salvador.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Il generale Menendez, presidente della repubblica di San Salvador, è morto improvvisamente domenica uscendo dal banchetto offertogli in occasione del 5° anniversario della sua nomina a presidente. La morte di Menendez provocò panico, durante il quale il generale Marcia e parecchi altri ufficiali furono uccisi in caserma. Il generale Carlos Ezeta, comandante in capo delle truppe, assunse la direzione degli affari. La tranquillità è ristabilita.

Le battaglie d'Italia.

La Brigata Aosta a Custoza.

Verona, 25 giugno.

Celebrandosi in quest'anno il secondo centenario della brigata Aosta, il Comitato delle feste deliberava di apporre nell'Ossario di Custoza una lapide che con adatte parole commemorasse i valorosi che fra i soldati appartenenti alla detta brigata caddero nelle battaglie del 1848 e 1866, pugnando per la libertà e l'indipendenza della patria. La Deputazione provinciale di Verona, proprietaria e custode dell'Ossario, acconsentiva di buon grado e faceva plauso al gentile e patriottico pensiero. La lapide venne fusa in bronzo dalla R. Fonderia di Torino e venne collocata a posto per cura di detto Comitato.

Per fare l'inaugurazione del pietoso ricordo, ieri vennero destinati quali rappresentanti la brigata Aosta, il maggior-generale comm. Teonesto Manacorda, comandante la brigata; colonnello Dionigi Tornaghi, comandante del 5° fanteria; maggiore Stefani cav. Rodolfo, del 6° fanteria; maggiore cav. Giuseppe Valeris del 5° fanteria; capitano Vittore cav. Bianchi, del 5° fanteria; capitano Severino Moardi; maggiore Furia già capitano del 5° fanteria; tenente Falegò, del 5°; tenente Calvelli, del 6°, e 30 tra sottufficiali, caporali e soldati della brigata Aosta. Ieri mattina, appunto nell'Ossario dello storico colle, si fece l'inaugurazione della lapide.

Alle ore 10 1/2 giungeva all'Ossario il prefetto della provincia conte Sormani-Moretti, coi delegati della Deputazione provinciale consigliere nobile dottore Giulio Pontedera e cav. avv. Alberto Tea, segretario capo. Sul colle v'erano già le rappresentanze della brigata Aosta, del Municipio di Villafranca ed il sindaco cav. Bevilacqua e l'assessore Enrico Vicentini di Sommacampagna, di cui Custoza è frazione. La Società Operaia di Sommacampagna con bandiera e una folla numerosa di popolo facevano corona a tutte quelle rappresentanze. L'egregio e patriottico arciprete cav. Pivatelli, il sempre benemerito sacerdote cui tutto si deve se oggi vediamo sorgere quel santo ricordo dei nostri prodi caduti, celebrò la messa. Finita la messa, si scese nella cripta e là si procedette allo scoprimento ed all'inaugurazione della lapide.

Il generale Manacorda, scoperta la lapide, con acconcie e sentite parole dichiara di consegnarla alla provincia di Verona affinchè la custodisca come ricordo dei valorosi già appartenenti alla brigata, e il rappresentante della detta provincia nobile Pontedera, ringrazia commosso della fiducia che il Comando della brigata dimostra alla deputazione consegnando il pietoso ricordo alla memoria e promette che questo sarà gelosamente e con vero amore di patria custodito per ammaestramento de' più tardi nepoti. Parlarono quindi il prefetto, il sindaco di Sommacampagna. Sulla lapide si leggono le seguenti parole:

La Brigata Aosta commemorando il suo secondo centenario ai Gloriosi Commilitoni qui caduti nel 1848 e nel 1866 onorando sè stessi e la patria.

20 febbraio 1890.

E seguono i relativi nomi dei morti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La Lega franco-italiana dette un banchetto per l'anniversario della battaglia di Solferino; lo presiedette Heredia ex-ministro. Raqueni, segretario della Lega, pronunciò il discorso d'apertura. Heredia rispose leggendo un telegramma di simpatia dei deputati italiani Imbriani, Cavallotti, Bovio, Luigi Ferrari, Diligenti, Armirotti, Baravetti, Pantano, Mayor ed Ettore Ferrari. Poscia parlarono i senatori Trarieux e Bardoux, Ruiz Zorilla e Magagna, presidente della Camera di commercio italiana, che brindò alla salute di Carnot e di Casa Savoia. Tutti i discorsi furono in favore dell'unione latina. Infine la Lega spedì un dispaccio al sindaco di Milano e la risposta ai dispacci dei deputati italiani.

Francesco Roani.

Roma, 24 giugno.

Il suicidio di questo veterano tanto conosciuto ha fatto per la qualità della persona e per le circostanze che lo hanno accompagnato molta impressione in Roma. Era vice-presidente della Società dei veterani, e come tale lo si vedeva dappertutto quando c'era qualche festa patriottica. Il cav. Francesco Roani fu soldato, pittore e giornalista. Avendo preso parte alla rivoluzione romana, al ritorno di Pio IX fu costretto ad emigrare. Passò lunghi anni a Parigi facendo il pittore. Quivi sposò una francese, una brava donna che gli fu sempre molto affezionata. L'unico figlio del cav. Roani è sotto le armi in un reggimento d'artiglieria.

Quando Napoleone III scese coll'esercito francese in Italia per cacciarne l'Austria coll'aiuto delle forze italiane, Roani lasciò Parigi e andò a combattere le guerre del suo paese, prendendo parte a tutte le battaglie dell'indipendenza.

In un combattimento di cui non ricordo ora il nome, un suo compagno d'armi gli affidò morendo il suo figliuoletto. Roani fu per l'orfano del suo amico un padre affettuosissimo. Questo giovane serve ora il paese nella marina da guerra. Il povero Roani aveva un cuor d'oro. Cogli amici era gaio e aveva sempre pronta la barzelletta; ma si vedeva che soffriva. Oltre i dispiaceri domestici, consigli dalle strettezze in cui versava, era pure travagliato ogni tanto da dolori artritici. Anni sono, quando dirigeva il *Bollettino Finanziario*, tentò di avvelenarsi. Soccorso a tempo, potè essere salvato.

Io lo conobbi a Firenze, al tempo della capitale. Era amministratore dell'*Economista d'Italia*, fondato allora dal cav. Kolischo, ebreo viennese.

Leopoldo Bignami, ora redattore capo del *Pungolo* di Milano, Roani ed io mettevamo spesso a dura prova la pazienza del povero Kolischo, che non sapeva una parola d'italiano e noi una parola di tedesco. Kolischo dettava i suoi articoli in francese al Roani, ch'era il suo segretario. Noi poi li traducevamo in italiano. Mai si passavano più gaie mattinate. Quel povero tedesco morì pochi anni dopo di mal di fegato, dopo aver venduto l'*Economista d'Italia* al cav. Ventimiglia.

Ci trovammo poi tutti a Roma, tranne, ben inteso, l'austriaco, che era morto. Roani fondò un giornale finanziario in lingua francese. Bignami entrò nell'*Araldo* del cav. Francesco Maggiorani. Io andai in Ancona al *Corriere delle Marche* diretto da Giacomo Vettori, che era stato mio collega nella *Discussione* di Torino.

Ed ora anche il povero Roani è morto! Neanche facendo il giornalista finanziario potè riuscire a trovare l'agiatezza. E si che era forte, audace e laborioso. Bisogna dire che siamo in un'epoca dissestata. Nemmeno i ricchi trovansi bene; figuratevi quelli che domandano l'agiatezza al lavoro!

Fu corrispondente di giornali finanziari italiani e francesi; fece una vita sempre modesta; non ebbe mai il vizio del giuoco; non speculò sui terreni, non costruì case, non ebbe a patire veruna dilapidazione, avendo moglie e figli savissimi, eppure fu costretto a togliersi la vita! D. M.

BORSA UFFICIALE.

25 giugno.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97** —.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 75 — 100 85 —	— — — —
»	100 70 — 100 80 —	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55 —	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 18 — 25 20 —	
Id. lungo	— — — — 25 16 — 25 18 —	
Germania + 4	— — — — breve 123 3/8 123 5/8	
	lungo 123 3/8 123 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 giugno. — Dopo un giorno festivo il mercato si riapre con migliori auspicii.

La Rendita ha riavuta fiducia ed ha rivarcato le 97 lire quotando fino a 97 25. Il riporto però è assai alto, cioè da 50 a 52 centesimi.

Gli altri titoli si reggono su per giù senza infamia e senza lode, continuando la scarsità di affari.

Rendita cont. 97 05 97 10.
Rendita fine corr. 97 17 97 25 97 22 1/2.
Rendita fine pross. 97 55 97 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	633 — 632 —	Ferr. Mer. v. 780 —	781 —
Torino	500 — 503 —	F. Medit. v. 577 —	579 —
Subalpine	75 — 78 —	Ferr. Sic. v. 590 —	— —
B. S. (A)	148 50 149 —	Obb. ferrov. 297 —	— —
Serie B	146 — — —	O. Sarde C. 305 —	— —
Tiberina	75 — nom. —	Fondiario 33 50	31 50
Cred. Ind.	260 — — —	Lane 300 —	— —

Cassa sovvenzioni Milano 137 136.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 25 *giugno (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente		Fr. 56 80
» — per luglio		» 56 25
» — per luglio-agosto		» 55 70
» — pel 4 mesi ultimi		» 55 60

Mercato calmo.

ANVERSA, 24 *giugno (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 24 *giugno (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	31 75
» *raffinato* disponibile	»	101 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	34 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	33 60

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 24 *giugno (sera)*.

Cotoni — Mercato debole. Cotoni indiani calmi. Dholerah in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	balle	N.	5,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	8,000
Cotoni americani a consegnare			
pel corrente	»	»	6 18/64
per settembre-ottobre	»	»	5 60/64

HAVRE, 24 *giugno (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 1600
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 51,000
Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 24 *giugno (sera)*.

Frumento — Importazioni Quintali 65;
» — Vendite nulle

Mercato di NEW-YORK, 24 giugno.

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
» Middling	»	12 —
» a New-Orleans	»	11 7/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	— —
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
Frumento rosso	D.	0 96
Granoturco	»	0 41
Farine extra	»	2 55 a 2 75
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	6 3/8

L'effettivo di pace in Germania.

L'elogio di Crispi fatto da Caprivi.

BERLINO (Ag. Stef. — Ed. mattino), 24. — *Reichstag*. — Discutesi in seconda lettura il progetto per l'aumento dell'effettivo di pace. Il relatore della Commissione, *Stolberg*, chiede il rigetto della proposta dei liberali circa la riduzione della ferma a due anni.

Rickert parla contro il progetto. Combatte il regime del settennato; chiede il voto annuo del bilancio della guerra; condanna i progetti del ministro della guerra, dicendoli non applicabili alla pratica per ragioni finanziarie; sostiene la riduzione della ferma a due anni. Conclude che la spesa attuale è già insopportabile e i liberali non potrebbero approvare il progetto senza compensi.

Windthorst dichiara ritenere necessario il credito domandato dal ministro della guerra; raccomanda però la risoluzione da lui presentata alla Commissione del bilancio.

Windthorst continua il suo discorso circa i crediti militari. Accenna alla mozione di Bonghi sull'arbitrato internazionale per la pace e soggiunge: « Non mi è amico Bonghi, ma Bonghi è sempre migliore di Crispi. In ogni caso la Germania potrebbe provvedere ai suoi interessi colla sola alleanza coll'Austria. »

Caprivi difende lungamente il progetto. Dichiara di non poter accettare l'osservazione di Windthorst circa Crispi e Bonghi, la quale osservazione gli cagionò molto dolore.

Considera deplorevole dal punto di vista della politica estera della Germania che Windthorst abbia fatto cenno sfavorevole del ministro d'una nazione alleata. Dal momento in cui il Reichstag discute simile progetto, non è certo opportuno il toccare un'alleanza di vecchia data, che il Governo tedesco è risoluto a mantenere fedelmente.

L'alleanza coll'Italia continuerà anche se il primo ministro italiano — ciò che a Dio non piaccia — si dimettesse, poichè Crispi rappresenta personalmente una garanzia per la pace come nessun altro personaggio in Italia. (*Applausi fragorosi*)

Caprivi, accennando poscia all'affermazione di Windthorst che la Germania potrà provvedere ai suoi interessi coll'alleanza colla sola Austria, risponde che non potrebbesi mai essere troppo forti nel momento decisivo.

Non vuole danneggiare in nessun modo l'alleanza attuale, nè indebolirla. Conclude dichiarando di non poter accettare la riduzione della ferma a due anni; ma s'anticiperà nell'autunno il congedo dei soldati in misura maggiore del solito.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il Re ed il Principe di Napoli a Modena.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

MODENA (Nostro telegr. — Ed. sera), 24, ore 1,10 pom. — Il Re ed il Principe ereditario sono giunti alle ore 10 e mezzo.

Vennero ricevuti alla stazione dal sindaco, dal prefetto e da molti funzionari. Dalla stazione, saliti in vettura, si recarono immediatamente nella piazza ove sorge il monumento a Vittorio Emanuele. Erano radunate su quella piazza un centinaio di rappresentanze operaie con bandiere e grande folla.

I Reali furono accolti da un'imponentissima ovazione.

Subito dopo l'arrivo dei Reali caddero le tele che rivestivano il monumento. La figura robusta di Vittorio Emanuele, assai ben scolpita, venne salutata da vivi applausi.

Il monumento incontrò subito, per le sue linee severe ed aggraziate, il gusto e l'approvazione generale.

Il monumento consiste nella statua di re Vittorio Emanuele II, in marmo bianco di Carrara, alta metri 3,15 circa e posante su di un piedestallo di metri 4,20, di un primo basamento di m. 1,60 e di un secondo di m. 5.

Nella parte anteriore del primo basamento siede una statua, pure di marmo di Carrara, rappresentante l'Italia, di m. 3,60, e nella parte posteriore posa un leone a guardia delle bandiere.

Il piedestallo e il basamento sono in granito rosso di Baveno.

Ai quattro lati del secondo basamento si leggono le seguenti iscrizioni:

1ª *A — Vittorio Emanuele — re eletto.*

2ª *Onorate il gran re — con lui primo ai cimenti — la patria risorta libera ed una — la gloria della conquista civile — durerà nel suo nome imperitura.*

3ª *Ad opera e spesa pubblica — e di generosi cittadini — auspici — il Comune e la Provincia — MDCCCLXXXX.*

4ª *MDCCCXLVIII MDCCCLIX — cessò due volte il principato straniero — due volte Modena si raccolse — sotto il glorioso scudo di Savoia — acclamando il principato italiano.*

L'autore del monumento è Giuseppe Gibellini, modenese, giovane allievo del Monteverde.

Nel tempo stesso che si scopriva il monumento veniva eseguita una lanciata di colombi che fece un graziosissimo effetto.

Il sindaco di Modena lesse un vibrato e patriottico discorso interrotto da frequentissimi applausi.

Quando il Re scese a guardare il monumento, le rappresentanze operaie, rotte le file, quasi circondarono il Re ed il Principe fra grandi evviva. Risaliti sul palco i Reali, si procedette alla firma del verbale d'inaugurazione. Una folla enorme assistette alla cerimonia. I palchi erano affollati da una moltitudine elegante di signore.

In complesso la festa non poteva riuscire meglio, e lascierà memoria indimenticabile.

Dopo la funzione il Re ed il Principe si recarono alla Prefettura ove ricevettero le autorità, le presidenze delle Associazioni, i sindaci, le rappresentanze degli studenti di Modena, di Parma, di Bologna, ecc.

Il Re si reca in questo punto a visitare la scuola militare.

Alle ore cinque ripartirà per Monza. La città è animatissima.

MODENA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 10,15 pom. — Dopo la inaugurazione del monumento, il Re, accompagnato dal Principe di Napoli, si è recato alla prefettura, ove ha ricevuto molte autorità. Poi fu alla Scuola militare, dove fece una visita minutissima.

Il Re ed il Principe erano accompagnati dai generali Pallavicini, Dezza, Morra, Mirri ed altri ufficiali delle Case civili e militari, dal senatore Tanari, dai deputati Araldi, Bonasi, Tabacchi e dalle autorità. Dopo avere visitato la Scuola militare e passato in rivista gli allievi, il Re, il Principe ed il seguito si diressero alla stazione fra le incessanti acclamazioni della popolazione e delle Associazioni schierate sul loro passaggio. Il Re espresse ripetutamente al sindaco Menafoglio la sua soddisfazione per l'accoglienza del popolo modenese.

Il Re, visibilmente commosso, salutava dal vagone la popolazione assiepantesi lungo la linea di partenza del treno reale.

Partì alle cinque e mezzo per Monza acclamato freneticamente. Il Re lasciò diecimila lire pei poveri e cinquemila pel monumento a Nicola Fabrizi. Questi atti nobilissimi hanno fatto ottima impressione in tutta la cittadinanza.

Questa sera il Municipio offerse un pranzo d'onore alle autorità intervenute. Il banchetto era di 54 coperti. Vennero detti numerosi brindisi patriottici. Parlarono il sindaco, i generali Dezza e Tournon, i rappresentanti di Roma, di Reggio, dell'Università e altri, tutti applauditissimi. La città è illuminata straordinariamente; anche le case private fanno la luminaria. Al Municipale serata di gala. In complesso è stata una giornata indimenticabile.

Si calcola che trentamila forestieri siano accorsi a Modena per la solennità.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Il Re ed il Principe di Napoli giunsero alle 6,45 ossequiati alla stazione dal Conte di Torino e dal prefetto Basile. Ripartirono per Monza alle 6,50.

Una corona sulla tomba del principe Amedeo.

Ieri, anniversario della battaglia di Custoza, per cura del Comitato *Sempre Avanti Savoia* fu deposta sulla tomba del principe Amedeo la stupenda corona di ferro battuto che i nostri concittadini hanno potuto ammirare fino a ieri l'altro nelle vetrine del signor Bianchi, sotto i portici di Po. Intervennero alla funzione una ventina di Associazioni piemontesi, rappresentate da circa cento consoci.

Ricevuto di buon mattino dai membri del Comitato, dopo avere centellinato un eccellente vermouth, tutte le Associazioni in corteo, partite dalla sede delle tre Associazioni militari riunite, in via Mercanti, 15, si portarono in via Maria Vittoria dinanzi al palazzo Ducale, dove sostarono alquanto in segno di riverente omaggio, e quindi per via Bogino e via Po si recarono in piazza Castello, dove il corteo, in treno speciale, prese le mosse per Superga. Per il trasporto della corona era stato allestito un carro tranviario per cura dei signori Morino e Morano.

Giunto alla Basilica, il corteo discese nel sepolcreto dove riposa la salma del Principe, ed ivi il signor Gobetti, a nome del Comitato, depose ai piedi della cripta il ricordo, che il comm. Pavarino gradì a nome di S. M., ringraziando i presenti della pia commemorazione.

Poscia nel cortile della Basilica, sotto il vestibolo appositamente addobbato, il prof. Fabio Canini commemorò il defunto Principe con un elaborato ed elegante discorso che riscosse alla fine unanimi applausi. Verso le 13 tutti gli intervenuti si riunirono ad un cordiale banchetto allestito nell'ampio salone del *Ristorante di Superga*.

Il pranzo, scelto ed inaffiato da ottimi vini, riuscì egregiamente per merito dei signori Giaccone e Davico, conduttori del ristorante.

Alle frutta parlarono applauditi i signori Gobetti ed i cavalieri Clementi e Debernardi. Per acclamazione, su proposta del signor Teofilo Riccio, segretario del Comitato, furono spediti i seguenti telegrammi:

A S. M. Umberto I Re d'Italia — Roma.

Comitato « Sempre Avanti Savoia » deponendo corona sulla tomba Vostro Augusto Fratello ricorda le virtù del coraggioso, benefico e filantropico Principe che fu onore d'Italia.

Il Comitato, le Associazioni ed i cittadini intervenuti fanno auguri per la conservazione della M. V. che sa rendere rispettata la nazione italiana.

Il presidente: G. B. Gobetti.

A S. A. I. R. Maria Letizia Duchessa d'Aosta — Moncalieri.

Comitato « Sempre Avanti Savoia » nell'atto di deporre una corona sulla tomba del rimpianto Vostro Consorte ne rammenta le belle doti di soldato e cittadino che lo resero tanto amato da tutta Italia.

Il Comitato, le Associazioni ed i cittadini che presero parte alla mesta funzione mandano rispettoso saluto alla Altezza Vostra.

Il presidente: G. B. Gobetti.

A S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta — Firenze.

Comitato « Sempre Avanti Savoia » compiendo suo proposito di onorare la memoria del Vostro Genitore, depone una corona votiva sulla sua tomba, ed in questo giorno registrato nella storia per il quadrato di Custoza, ne commemora le virtù civili e militari che fanno rimpiangere il Grande Estinto da tutti gli italiani.

Al degno erede delle virtù paterne, il Comitato, anche a nome delle Associazioni e cittadini intervenuti alla mesta e doverosa funzione, manda riverente saluto.

Il presidente: G. B. Gobetti.

Ecco l'elenco delle Associazioni rappresentate alla cerimonia:

Comitato « Sempre Avanti Savoia », Torino — Società militare « L'Esercito », Torino — Comizio Battaglioni Mobilizzati, Torino — Società Generale Operai, Pinerolo — Agricola Mutuo Soccorso ed istruzione, Borgo Salsasio, Carmagnola — M. S. Operai, Cumiana — Agricola Operaia, Caramagna — Operai Agricoltori, Cortassone — Tiro a segno nazionale, Torino — Operaia, Sostegno, Biella — Cassa Artisti ed Operai invalidi, Alba — Principali e Lavoranti orologiai, Torino — Operai M. S. fra vermicellai, Torino — M. S. Istruzione e Beneficenza fra operai, San Mauricio Canavese — Canavesana Reduci Patrie Battaglie, Ivrea — Agricola Operai M. S. e Cooperativa, Costigliole d'Asti — Lavandai Contadini ed Operai, Bertoulla (Torino) — Società Ex-Bersaglieri — Società Operaia, Finale Marina.

Un parente del sultano sequestrato dai briganti.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il figlio di Mahmoud Djelalledin pascià, cognato del sultano, fu sequestrato dai briganti mentre recavasi a visitare un amico nelle vicinanze di Dchataldja. Uno squadrone di cavalleria fu subito mandato sui luoghi con un treno speciale. Assicurasi che i briganti domandano una taglia di diecinove mila lire turche.

La Serbia e le ambizioni di Milano

Guerra economica

Belgrado, 20 giugno.

(P. S.) — *Ubi uber ibi tuber* — ed il vecchio detto non si smentisce mai! Ora, appena il nostro Governo si accorge di aver mancato in qualcosa verso la vicina Monarchia e rimproverato dal ministro Kalnoky alle Delegazioni per la sua troppa accondiscendenza verso la corrente antiaustriaca in Serbia, manda tanto a Vienna quanto a Budapest le più ampie scuse. La paternale di Kalnoky al nostro indirizzo — giudicata da quasi tutti i nostri giornali troppo autoritaria e provocante — abbenchè aspra e difficile a digerirsi per un popolo che non ha nulla di comune nè in politica, nè in aspirazioni coll'Austria-Ungheria, sarebbe stata digerita da noi in santa pace, se il Governo ungherese non avesse applicato in questi giorni al nostro paese una misura che potrebbe facilmente arruffare più del bisogno la matassa già bene intricata in ciò che concerne i nostri rapporti colla Monarchia absburghese.

La proibizione da parte del Governo di Budapest di lasciar passare gli animali suini provenienti dalla Serbia in Austria-Ungheria ed in Bosnia-Erzegovina, col pretesto che in Serbia esista nei suini l'epizoozia, produce i suoi tristi effetti. Il nostro Governo protestò, ma invano; dimostrò coi fatti l'erroneità della pretesa malattia dei suini; nulla ottenne, e per non saper cosa altro fare, pensò alla rappresaglia tra il plauso della Stampa che domanda che si annulli il trattato commerciale stipulato coll'Austria-Ungheria, avendolo questa manomesso.

Eccoci per intanto in piena guerra economica. Il nostro paese ne è danneggiato, ritraendo esso dal mercato dei suini colla vicina Monarchia un utile annuo di quasi venti milioni di fiorini. Ma se in questo caso *Messenia piange, Sparta non ride*, chè anche l'Austria-Ungheria ne rimarrà non poco danneggiata nei suoi commerci con noi. Intanto vengono respinti oggi alcuni vagoni di pelli di provenienza ungherese; domani verranno respinti i manofatti tessili e l'analisi che il nostro Governo ordinò si faccia sulle merci austro-ungariche dimostrerà anche da lontano, per così dire, che essi vengono confezionati con materie *che potrebbero essere velenose.* E le rappresaglie non si arresteranno mica.... Si pensa, all'occorrenza, di vietare il transito delle merci austro-ungariche attraverso la Serbia, la quale, in caso estremo, non acquisterà più nulla dalla Monarchia vicina.

Queste reciproche rappresaglie vengono giudicate come sintomi gravissimi atti a facilitare qualche serio incidente di confine, e ne basterebbe uno per far nascere qualche guaio. Oggi siamo alla guerra doganale coll'Austria-Ungheria; che il cielo voglia che questi non siano i prodromi di quell'altra guerra....

* * *

La nostra Stampa unanime s'occupa ancora con calore del discorso Kalnoky. Alcuni giornali protestano vivamente contro le parole del ministro austro-ungarico e gli domandano chi gli dà il diritto d'immischiarsi nelle nostre faccende interne. Se non ci fossero dei precedenti, che scusano talqualmente il linguaggio del conte Kalnoky, dovrei io pure osservare che l'ingerenza dell'Austria-Ungheria nei fatti nostri è soverchia. Non lo posso dire perchè noi serbi non siamo, se vogliamo essere giusti, da parte della ragione piena, avendo più volte dato motivo al risentimento della vicina Monarchia, che fu longanime con noi anzichenò. La situazione nostra, da quanto potete capire, si fa dunque serissima, e molteplici fatti, l'un dall'altro disparati, vi concorrono oggi a farla addirittura incerta e temibile.

Io dichiarai più volte, e lo confermo ancor oggi, che l'ex-re Milano sarà o prima o poscia causa di malanni al suo paese. È un uomo fatale. La situazione interna della Serbia, già per se stessa difficile, viene ora complicata maggiormente dai raggiri di Milano, che gettò il guanto di sfida al partito radicale ora al potere. Egli dichiarò che non vuole lasciar Belgrado fintantochè la regina Natalia non se ne sia ita dalla Serbia. Ed ha ragione! Nessuno gli direbbe nulla ed egli sarebbe padrone di restar qui quanto vuole, ma c'è un ma, che non va giù a nessuno, ed è questo il punto scabroso che fa disperare Reggenza e Governo e rende furibonda la Stampa radicale contro lui.

Milano, il re inetto e scialacquatore, si è fitto il chiodo in testa di voler ad ogni costo atterrare il partito dominante, che, per essere veritieri, conta due buoni terzi del paese nelle sue file. Egli però non lavora di nascosto ed ebbe anzi il coraggio di dirlo in faccia ai capi radicali *che egli li vuole distruggere.* Queste parole produssero nel partito radicale un vivo disgusto, che fu però mitigato dal re Alessandro, il quale, sebben fanciullo ancora, in questo caso mostrò più senno e tattica di suo padre, decorando solennemente il capo dei radicali, Nicola Pasic, colui contro il quale Milano vuol pel primo cimentarsi.

La lotta che l'ex-re Milano vuol *ingaggiare* col Governo e col partito radicale, che conta 95 deputati su 103 della Skupcina, è una lotta impari, pericolosa non solo per lui, ma anche per la sua dinastia; è una lotta che potrebbe far bagnare la terra serba col sangue dei suoi figli. Ma con quali forze l'ex-re Milano vuol cimentarsi in questa disperata battaglia politica? Coi pochi suoi progressisti, forse, capitanati dall'ex-ministro Garaschanin? Coi liberali, altra frazione minuscola, tendente piuttosto col suo programma ai radicali che ai progressisti? Con questi e con altri l'ex-re darà battaglia ai suoi nemici potenti ed audaci, che prima di lasciare il potere sono capaci di provocare piuttosto la guerra civile?

Milano s'appoggia sull'esercito, che in buona parte gli è fedele ma l'esercito serbo non si presterà a ciò che allude testè un giornale di qui, cioè ad un *colpo di Stato onde Milano si ripigli la corona.*... Sono pazzie queste che, se possibili a realizzarsi, dovrebbero prima passare per la trafila di una rivoluzione.

* * *

Milano sa che egli dovrà combattere contro una falange fortissima, la quale ha pure all'estero potentissimo appoggio; ciò non lo scoraggia, e sfida il Governo ed i radicali al cimento per le prossime elezioni della Skupcina, che avranno luogo in settembre.

Oltre i radicali, Milano si troverà di fronte il clero, capitanato dal metropolita Michele, e la Russia, la quale non permetterà che Milano afferri il potere sapendo bene che la vittoria di Milano sarebbe una vittoria dell'Austria-Ungheria in Serbia. E dopo ciò sono per dire che quei giornali, tanto nostri quanto esteri, i quali dicevano che Milano è un *po' offeso al cervello* non avevano tutti i torti!...

Attualmente i partiti tengono riunioni e si parla di un compromesso tra progressisti e liberali, il qual compromesso non approderà a nulla, volendo ambedue i partiti essere al Governo. I progressisti, i *morti di ieri* in una radunanza tenuta ieri proclamarono loro duce il noto Garaschanin, che era fuggito all'estero onde evitare il processo per l'uccisione di uno studente nei tumulti contro i progressisti dell'anno scorso, uccisione a lui attribuita, ma che però si recesse dall'accusa per mancanza di prove.

I radicali pure tennero ieri sera una seduta sotto la presidenza del loro capo Nicola Pasic. Fu ventilato il *contegno provocante* dell'ex-re Milano e si deplorò che egli, il quale dovrebbe cercare la quiete del paese, vi susciti invece complicazioni. Dopo una viva discussione si decise di non prendere l'offensiva contro Milano sintantochè non si sarà costretti dal suo stesso procedere e che poco conto si deve tenere delle sue contrarietà, non temendolo in nessun riguardo il partito radicale, dietro il quale sta il Paese.

Uno sbarco d'insorti a Candia.

Un'imboscata — Rappresaglie.

Canea, 17 giugno.

(A. D.) — Vi scrivo mentre chi sa quanti milioni di persone contemplano l'eclisse attraverso i vetri affumicati, non già per parlarvi del fenomeno celeste, ma per segnalarvi fatti della massima gravità che succedono nell'isola. Tutte le informazioni che ricevo concordano nell'asserire che una o più bande armate d'insorti candiotti e volontari greci sono già sbarcate e che altre si attendono, ad onta della famosa crociera fatta dalle navi turche. Delle bande si organizzano anche nell'isola ed è probabile che fra breve i disordini ricomincino serii come l'anno scorso. L'autorità ne è impensierita e n'ha ben motivo.

*** Ieri, presso Kieratidi, villaggio del distretto di Selino, tre soldati turchi ed un maomettano cretese furono uccisi da un'imboscata di cristiani. Pretendesi che questi appartengano alle bande testè venute dalla Grecia. Furono inviate truppe in quantità per rassicurare la popolazione maomettana di là, che incomincia ad essere assalita da timor panico. La Commissione d'inchiesta inviata in gran fretta a Kieratidi, facendo operare accurate ricerche sul sito dell'imboscata, trovò dei bossoli metallici di cartuccie del sistema di cui si serve l'esercito greco, mentre quelli che sino ad ora avevano i cretesi erano di carta. I detti bossoli furono già rimessi all'autorità.

I maomettani sono irritatissimi e non ristaranno dal fare delle rappresaglie. In vicinanza della città fu già ucciso un cristiano. Djiovad-pascià, che è energico, sembra voglia padroneggiare la situazione, e prende le disposizioni necessarie per impedire che i disordini aumentino. Bisogna augurarsi che riesca, altrimenti, povera isola!

Gravi irregolarità nell'Amministrazione del dazio a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 10,20 pom. — Giorni sono i giornali annunziarono che erano successe frodi gravi nell'Amministrazione del dazio consumo, le quali sono imputate al direttore Gurli, creatura dell'amministrazione Negri. L'inchiesta della Giunta municipale durò quindici giorni, e doveva essere terminata per oggi. Invece, per dissensi sorti in seno alla Giunta stessa sopra i provvedimenti da prendersi, la conclusione venne rinviata ad altra seduta. Alcuni assessori moderati appartenenti all'antica Amministrazione Negri vorrebbero salvare questo biasimo. Oggi il sindaco disse queste testuali parole: *L'Amministrazione daziaria non era quale esigevalo il decoro di Milano.*

La battaglia di San Martino e i Reduci delle patrie battaglie.

Il giorno 24 giugno è divenuto memorabile poichè ricorda la battaglia che le truppe italiane combatterono 31 anni or sono e guadagnarono a San Martino contro gli austriaci, in ausilio dell'esercito francese che lottava con lo stesso nemico sulle eminenze di Solferino. Dopo le battaglie di Magenta e di Melegnano, gli austriaci avevano precipitata la loro ritirata sopra il Mincio, abbandonando le linee dell'Adda, dell'Oglio e del Chiese; il 23 giugno a sera l'esercito italiano si portava sopra Pozzolengo mentre il francese recavasi fra Medole e Solferino; durante la notte l'esercito austriaco, il quale si era già ritirato al di là del Mincio, ripassava il fiume a Goito, Valeggio, Monzambano e Peschiera, rioccupava le posizioni che aveva pochi giorni prima abbandonate, ed il mattino del 24 i due eserciti trovaronsi l'uno in faccia all'altro; impegnatasi una gagliarda zuffa presso il colle di San Martino, la destra degli austriaci guadagnava terreno nonostante gli sforzi delle divisioni Mollard e Cucchiari, allorquando dopo parecchie ore di mischia accanita lo scoppio d'un violento uragano venne a scompigliare le file austriache che avevano di fronte, dando agio alle divisioni anzidette di rannodarsi e riordinarsi per muovere nuovamente all'attacco; la brigata Aosta, che aveva per còmpito di collegare l'estrema destra dei Piemontesi col corpo d'armata francese comandato dal maresciallo Baraguay d'Hilliers, venne spedita dal re Vittorio Emanuele ad appoggiare i due generali summenzionati per l'assalto di San Martino, mentre l'artiglieria, guadagnando la cima delle colline, potè coronarle di 24 pezzi di cannone e recare il disordine nelle file nemiche; la divisione Durando, che aveva combattuto tutto il giorno alla Madonna della Scoperta contro forze superiori del doppio, pur mosse verso San Martino, ma lungo la strada incontrò una grossa colonna colla quale ebbe a lottare accanitamente per aprirsi un passaggio e non giunse a destinazione se non quando il resto delle truppe se ne era già impadronito, e così terminò, dopo 15 ore, la terribile pugna in cui 25,000 italiani tennero testa ai due corpi d'armata austriaci comandati da Benedek e da Stadion.

La vittoria di San Martino, alla quale presero parte le divisioni Durando (1ª), Fanti (2ª), Mollard (3ª) e Cucchiari (5ª), fu dovuta in gran parte alla eroica resistenza di queste ultime due, ed allo slancio della brigata Aosta con cui mosse a conquistare l'eminenza della Contracania. Le quattro divisioni subirono in totale la perdita di 49 ufficiali uccisi, 167 feriti, e di truppa 642 uomini morti, 3405 feriti, e 1258 dispersi: in totale 5523 uomini posti fuori combattimento; ma la giornata di San Martino coronò pienamente gli sforzi ed il valore delle truppe che vi combatterono. Con questa data ebbe termine la campagna del 1859, combattuta dagli eserciti alleati di Francia e di Piemonte, poichè una sospensione d'armi fu sottoscritta a Villafranca l'8 luglio successivo, a cui tennero dietro i preliminari della pace.

La Società dei *Reduci dalle patrie battaglie* di Torino, presieduta dall'egregio signor Angelo Balduini, volle con gentile pensiero solennizzare l'anniversario di quella battaglia riunendosi a fraterno banchetto al *Ristorante Sogno*. I Reduci avevano per distintivo il cappello con piuma ed un piccolo trofeo all'occhiello. Giunsero al Valentino militarmente, a suon di musica, preceduti dallo stendardo sociale e dalla Musica della Società *La Novella*. Erano in cento circa e si assisero in buon ordine alle lunghe tavole allestite con cura nel primo salone del ristorante, e da buoni veterani gustarono le vivande che loro imbandì il cav. Sogno, il quale non lasciò nulla a desiderare.

Alle frutta il sig. Pola-Bertolotti, segretario, diede lettura delle seguenti adesioni pervenute al Sodalizio: Prefetto di Torino conte Lovera di Maria — Sindaco di Torino comm. M. Voli — Barone Cavalchini di San Severino — Cav. Gilardini, consigliere comunale — Cav. Angelo Salvai, il quale mandò un'oblazione pei soci bisognosi — Cav. Coraaglia, consocio, il quale spedì un telegramma da Varallo Sesia.

Il sig. Pola lesse pure una bellissima lettera del sig. Ernesto Balduini (figlio del presidente dei Reduci), il quale essendo a Nuova York, rammentò la patria lontana rivolgendo parole di elogio ai Reduci di Torino. Questa lettera suscitò addirittura dell'entusiasmo. Un altro socio, che volle serbare l'incognito, scrisse pure una lettera piena di gentili espressioni pel capitano cav. Gorresio di cui fu subalterno.

Il presidente sig. Balduini ringraziò l'incognito a nome del Gorresio; si mostrò lieto di vedere al banchetto tanti egregi personaggi. La Società dei Reduci, sempre animata da vincoli di amicizia e di fratellanza e che ha per bandiera il mutuo soccorso, non venne mai meno al suo còmpito, ed in molte circostanze diede prova del suo patriottismo. Anche in occasione della morte del rimpianto Duca d'Aosta fece il suo dovere. Nè gl'italiani residenti all'estero dimenticano le sventure che affliggono la patria, e ricordò le condoglianze mandate dai *Reduci dalle patrie battaglie* residenti a Nuova York nella triste circostanza della perdita del principe Amedeo.

Espresse sensi d'affetto per gli uomini che fecero l'Italia una e grande e per la dinastia di Savoia che regge le sorti della nostra amata patria. Ebbe parole di rimpianto per i compagni rapiti dall'inesorabile Parca. Rivolse gentili parole alla Stampa ed agli egregi sanitari dottori Pastore e Chiesa. Lodò il dott. comm. Laura, socio benemerito, chiamandolo il papà *della beneficenza*. Terminò con un brindisi affettuosissimo a re Umberto I, presidente onorario dei Reduci, all'Augusta Famiglia, ed ai soci tutti, e con un'acclamazione all'Italia ed al Re.

L'avv. Tancredi Frisetti ringraziò a nome dei soci onorari. Non è veterano delle patrie battaglie, ma sa quanta benemerenza acquistarono i bravi reduci combattendo per l'indipendenza d'Italia. Ma i figli non saranno degeneri dei padri, e quando suonasse l'ora del pericolo, non uno dei giovani allevati al santo amore della patria rimarrà inerte; tutti imiteranno l'esempio di tanti valorosi. Parlando delle giovani speranze della patria, citò il signor Ernesto Balduini, il quale da Nuova York non dimenticò l'anniversario della battaglia di San Martino e scrisse alla Presidenza una patriottica lettera. Con giovani dotati di tali sentimenti c'è da sperar bene della patria. Egli fece un brindisi ai Reduci torinesi.

Il comm. Laura, socio onorario, ringraziò dell'invito e delle gentili parole rivoltegli. Salutò l'Esercito e i Reduci, i quali sono sempre il baluardo più sicuro della difesa del paese. Si congratulò anch'egli della lettera del consocio Balduini e si augurò che tutti i giovani somiglino al figlio del presidente Balduini. Pronunziò in seguito parole patriottiche all'indirizzo dei Reduci e della Stampa, che tengono alto il prestigio dei liberali in ogni occasione, e fece un caloroso brindisi all'Italia. Rammentò infine il signor Mariona Gerolamo, fondatore della Società dei Reduci di Buenos-Ayres, i Mille di Marsala, e salutò pure un vecchio patriota sfuggito al capestro austriaco.

Il signor Mariona Gerolamo, lieto di ritrovarsi in patria, mandò un evviva ai Reduci torinesi, ricordò la battaglia di San Martino, alla quale prese parte, facendo un brindisi al Re anche a nome dei reduci di Buenos-Ayres.

Il signor Pola-Bertolotti propose a nome della Presidenza di mandare il seguente telegramma al Re:

« In questo giorno che commemora gloriosa battaglia San Martino, Duce immortale Vostro Genitore, Reduci Patrie Battaglie Torino, riuniti annuale banchetto, mandano V. M. loro augusto presidente onorario, affettuoso saluto, e promessa che nei loro figli avrete sempre difensori devoti e pronti ad ogni sacrificio pel bene della Patria e del Re.

« *Presidente:* Angelo Balduini. »

Approvato all'unanimità.

L'adunanza votò pure l'invio di un telegramma all'on. marchese Compans di Brichanteau, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi.

Dopo il banchetto i Reduci si fecero ritrarre in un sol gruppo dal fotografo signor Paretti.

Corriere delle Alpi

Una festa a Rochemolles.

Bardonecchia, 24 giugno.

Dico una festa, poichè la distribuzione agli incendiati di Rochemolles dei sussidi destinati ad aiutare i meno abbienti a ricostruire le loro povere abitazioni è veramente riescita una festa originale, simpatica, indimenticabile. Il Comitato di Susa aveva invitato il suo egregio presidente, il cav. Zecchini, sottoprefetto di questo circondario, e quattro suoi membri fra quelli che avevano preso una parte più attiva nel fare appello alla pubblica beneficenza a recarsi quest'ultima domenica lassù nell'alpestre villaggio a portarvi il consolante racconto del suo operato e il consolantissimo marsupio che rimaneva a distribuire. Uno stuolo di signore gentili e di signorine belle ed eleganti non aveva temuto di alzarsi coll'alba per pigliare il treno di Bardonecchia e, giunto quassù, di intraprendere la non breve gita di Rochemolles per un sentiero che è meno più che non sarebbe desiderabile e che in alcuni punti si cambia addirittura in un letto di torrente, e sotto un sole scottante. I Rochemollesi hanno mandato incontro al Comitato ed alle signore una dozzina di cavalcature fino a Bardonecchia; ma non ne approfittano che gli uomini. E tutta la carovana, seguita da quel curioso incorreggibile che sono io, s'avvia su per la gola selvaggia, aspra e forte.

Si arriva al villaggio (1666 metri sul livello del mare) poco dopo le undici. Il Comitato non trovando un locale sufficiente, fa portare un tavolo sotto il piccolo portico della chiesa, vi siede attorno col sindaco e col curato, due vecchietti buoni e cortesi; dinanzi a sè, nello spazio digradante, ha tutta la popolazione a capo scoperto; di dietro, un po' più in alto, a fare sfondo al quadro, le signore: una scena degna di Delleani. Anch'io riesco ad intrufolarmi fra il Comitato e le signore, dietro al comandante dei carabinieri di Susa signor tenente Tremi, fra la pila dell'acquasanta e la signora Piccini, un posto che mi fa pensare, secondo che io guardo, al paradiso ed all'inferno. Fra la tuba del signor sottoprefetto —

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

— Ahi! non è mia colpa — disse in maniera di scusa — se ella non comprende una cosa così semplice. Ciò che quel signore ha di meglio a fare è di raggiungere i suoi padri, ai quali non faccio i complimenti di averlo messo al mondo. Ci sbarazzi di lui e gli perdono dal fondo del cuore, poichè ella, abate, pretende si debba perdonare ai nemici. Ma ci sbarazzi, per carità! Mia nipote non avrà più la sua terra e neanche la sua prima ragione di rifiutare quel povero comandante di Sant'Avena. Sa ella la prima ragione?

— Ma, signora, in questo momento...

— La prima ragione è che ama quel briccone. Capisce? lo ama. Ebbene, quando non ci sarà più, ella non potrà continuare ad amarlo, non è vero?

Maria era troppo assorbita dalle cure da dare — e quali cure si riducevano, pel momento, alla pura contemplazione — per occuparsi delle chiacchiere della zia. Ma quel bisbiglio continuo era insopportabile nella camera di un malato. L'abate Desnoux comprese che Maria gli sarebbe grata di condur via la vecchia zitella.

— Ne ha già abbastanza, abate? Sia pure, l'accompagnerò a casa. Sono ben felice!

[illegible] Maria lo aveva a sè il suo Carlo, a sè [illegible] un bambino, senza volontà! La notte fu [illegible] febbre aumentava e il delirio insieme. Carlo [illegible] che pronunciare il nome di Fernanda con vibrazioni strazianti nella voce che Maria prendeva per invocazioni. Nivrone riviveva la notte precedente, il suo incubo, preso fra il desiderio del suicidio, l'amore di Germana, l'ammucchiamento dei disastri sotto ai quali la sua anima e il suo corpo avevano ceduto.

Il pallido viso di Maria rimaneva impassibile. Ella cambiava attivamente il ghiaccio sulla fronte, faceva bere le medicine alle ore indicate e pareva udir nulla, nulla comprendere. Soltanto una lagrima spuntava ogni tanto fra le sue ciglia e cadeva sulla mano di Carlo.

Non solo Fernanda non giunse sebbene i cavalli l'avessero aspettata per un giorno a tutti i treni, ma ella non mandò neppure un telegramma per spiegare i motivi della sua assenza e domandare notizie dell'ammalato. Maria provò un singolare sentimento di rivolta, attenuato da una soddisfazione dolcissima.

Le si lasciava il campo libero. Ella ne approfittò per non lasciare Carlo neppure un minuto. Non soffriva di essere sostituita da nessuno, tollerando appena l'aiuto di Prat e di Bonnel. Qualche giorno dopo Carlo era fuori di ogni pericolo immediato; a capo di un mese il pericolo era completamente scomparso. Accadde un giorno che, uscendo da un grave sonno, egli aprì gli occhi ed in essi apparve un lampo di intelligenza. L'intelligenza s'era infatti svegliata, perchè Carlo riconobbe Prat e Bonnel ed [illegible] che qualche cosa, come un'ombra, spariva nella camera vicina.

— Chi è laggiù? — furono le sue prime parole. E siccome non gli si rispondeva, egli osservò il luogo dove si trovava e ricominciò ad interrogare.

— Prat, non sono a Vieillefort?

— No, signor conte.

— Dove sono dunque?

— In casa di Bonnel, signor conte. Sì, Bonnel, il guardia-caccia.

— Sì, sì, Bonnel, il padre di Luigi — fece Carlo.

I suoi occhi si fissarono sul vegliardo, che stava ritto ai piedi del letto.

— Vi ho domandato perdono, Bonnel. Mi avete perdonato?

Si credette ritornasse il delirio. Prat s'avvicinò al conte. Allora Bonnel scorse Maria che gli faceva segno, dalla porta socchiusa, con un dito sulle labbra, come per raccomandare di non contrariare con nessuna risposta il risveglio di quella intelligenza ancora un po' torbida. Non era a Bonnel, era a Maria che Carlo domandava perdono rimandando da Montecarlo la lettera di Luigi; ma in quell'epoca, dal fondo del cuore, s'inchinava dinanzi all'uno e all'altra.

Il guardia-caccia non ebbe la spiegazione qualche tempo dopo; fu anzi l'occasione di una scena piuttosto viva fra il malato e lui.

— Ella non aveva il diritto di mandare quella lettera alla signora Maria — dichiarò Bonnel. — Era il segreto di un morto. La signorina Maria non sapeva che il mio Luigi l'avesse adorata tutta la sua vita.

La malattia di Nivrone non aveva calmato i rancori del vecchio, il quale adesso lo sfogava tanto più inquantochè Maria [illegible] rimanere presso Carlo se non la notte mentre dormiva. Ella stava tuttavia in casa del guardia-caccia, confinata in una camera presso quella del malato e non entrava da lui se non lo sapeva addormentato. Ogni tanto ella andava fino a Fresnois ad abbracciare la zia, che non poteva venire da Bonnel per cagione della sua intemperanza di linguaggio.

Bonnel abusava un poco delle brevi [illegible] di Maria, e Carlo, a misura che le forze gli ritornavano, si rendeva conto della sua ostilità.

— Siete ben buono di avermi accolto in casa vostra, signor Bonnel.

— L'ho fatto contro mia volontà.

— Non ne avete che maggior merito. Spiegatemi perchè sono piuttosto qui che a Vieillefort.

— Perchè invece di cader malato a Vieillefort ella è caduta malato qui.

— In casa vostra?

— Qua vicino.

Carlo tentava di ricostituire la marcia degli avvenimenti, ma non ci riusciva. Ad ogni istante il nome di Germana gli veniva alle labbra; non una volta pronunziò più quello di Fernanda. Pareva che quella donna gli fosse completamente uscita di memoria. Ma si assorbiva in profonde fantasticherie nelle quali le persone presenti potevano credere si compensasse del suo silenzio con segrete invocazioni.

In realtà egli cercava chi fosse l'ombra improvvisamente apparsagli al momento del primo risveglio del suo spirito e che si figurava rivedere ogni notte, [illegible]

Quando gli portarono Germana, la prese in braccio, la coprì di baci e di carezze, ma non le parlò della madre, come se trovasse semplicissimo vedere la bambina accompagnata da Maddalena.

— Avete avuto cura di lei, — disse alla governante, — sta benissimo, lo vedo, e vi ringrazio.

La bambina, stanca di stare immobile presso al letto, domandò di essere lasciata in libertà. Aveva di là, nell'altra camera, la sua amica che la voleva.

— Va a cercarla la tua amica e conducila qui, — le disse il padre credendo fosse qualche bambina del villaggio. — Così ti potrò vedere anch'io mentre giuochi.

Germana corse di là gettando esclamazioni di gioia, ma tornò tosto col volto malinconico.

— Non vuol venire.

— Le farò paura perchè non sono suo padre.

— No, non le fai paura; l'altro giorno, mentre dormivi, ella mi tenne in braccio perchè ti baciassi.

— Quella bambina?

— No, una bambina; è la signora...

Maddalena, spinta da Prat, interruppe:

— Venga, signorina; il signor conte sarà già stanco.

— Ma no, ma no. Che dicevi, carina?

Era solo; Maddalena aveva portata via Germana.

Un po' agitato dalla commozione di quella prima intervista, Carlo prese un calmante, poi s'addormentò d'un sonno tranquillo. Quando si svegliò s'era fatta notte. La fiamma sul caminetto gettava una luce rossa sul pavimento e sulle pareti. Una lampada *veilleuse* rischiarava la camera. Le tende del letto erano semi-abbassate, e lì presso, nell'ombra, era seduta una donna colla testa avvolta in un velo che le copriva tutto il viso. Egli non distingueva su lei null'altro che qualcosa di bianco sul nero dell'abito. Indovinò un rosario attorcigliantesi alle dita che, ogni tanto, lo agitavano. Non era quello il suo sogno di tutte le notti? Si sollevò per aprire le tende. Ma era già stato inteso, già la donna stava curva su lui, nelle tenebre, e domandava con voce impercettibile, quasi con un soffio:

— Avete sete? Desiderate qualche cosa?

— Ringraziarvi.

— Zitto, dormite.

— No.

— Dormite!

Delle mani nuove, le mani del sogno, lo sfioravano, rialzando i guanciali, rimboccando le coperte. Poi la donna tornò a sedere lungi dal riflesso della lampada ed il silenzio regnò nella camera, un silenzio nel quale però egli la sentiva respirare. Non vide più, per la fessura delle tende abbassate, che il basso del vestito nero tutto liscio. Chi era? L'amica di Germana forse? La sua immaginazione sovreccitata scandagliava nel passato. Chi poteva interessarsi a lui al punto di star lì, nell'immobilità della preghiera, tutta la notte, tutte le notti? Donde veniva una simile devozione? Egli cercava, cercava. Una dozzina di famiglie tutte più o meno amiche, più o meno in relazione allo zio, abitavano nei dintorni. Ci poteva essere qualche debito di riconoscenza? Ma, infine, chi poteva essere? D'istinto, quasi tutte le donne, dinanzi al dolore, dinanzi ad una buona azione da compiere, sono suore di carità. Quella ne era una certamente... a meno che non fosse un angelo.

(*Continua*).

sta ritto che ora parla il sottoprefetto. Egli, grazie a Dio, non è un commediografo, sebbene abbia la parola pronta ed arguta, e ci narra lo splendido risultato ottenuto dal Comitato, il quale riescì a raccogliere lire 19,953 02, e, esempio troppo raro, potè distribuirle tutte e quante a vantaggio degli incendiati, poichè tutte le spese inerenti alla corrispondenza, alle sedute ed ai viaggi del Comitato sono state sostenute dai suoi membri. Il Comitato, dopo di avere provveduto il pane, il danaro e gli abiti che erano necessari per attraversare tutta la lunga stagione invernale, senza distinzione di persone, può ora distribuire intorno a quindicimila lire agli incendiati meno provvisti e non assicurati. L'oratore fa quindi alcune riflessioni molto opportune a dileguare sospetti ingiusti circa la fonte delle informazioni, le quali vennero desunte interamente dai rapporti delle persone tecniche che hanno accertato il danno sopra luogo e dai pubblici funzionari estranei al Comune. Le fronti si rasserenano, la gente applaude e ringrazia e il capo del circondario comincia la distribuzione, la quale si compie senza incidenti degni di nota.

Mi sbaglio: ci fu un piccolo incidente comico. Un tale, il solo con cui il Comitato abbia forse largheggiato un pochino, presa che ebbe ed intascata la somma che gli veniva accordata, osservò che sarebbe stato bene dare anche qualche cosa a due o tre proprietari di case incendiate meno favoriti dalla fortuna, ma assicurati, dimenticando o fingendo di ignorare che il premio loro accordato dalla Società mutua degli incendi supera di tre o quattro volte il sussidio che avrebbero altrimenti preso dal Comitato. « Ma nessuno — rispose con prontezza di spirito il cavaliere Zecchini — nessuno v'impedisce di correggere il nostro errore (se errore c'è) dividendo la vostra quota coi vostri raccomandati! » Una risata omerica scheggiò attorno, e allora il poco felice censore obbiettò anche peggio, sgattaiolando fra la folla, che quel rimedio non era nelle sue abitudini. Intanto io noto che non c'è una sola persona fra queste sussidiate, fra le quali c'è la gente più povera del borgo, che non sappia scrivere disinvolto e spedito. Chiuse quindi la distribuzione l'avvocato Pio Garelli, deputato provinciale di questa regione.

Se il Garelli piglia d'assalto i giurati come ha ha preso ieri l'altro i suoi elettori del Consiglio provinciale, non c'è verso, bisogna dargli ragione sempre, anche e sopratutto se gli capitasse di aver torto. Parla a frasi spezzate, con impeto, come se dovesse pigliare il suo pubblico per le corna; un impeto, ma senza sconfinare mai, sempre con misura e senza enfasi. Le idee si succedono senza che egli vi lasci il tempo, non dico di ragionarci sopra, ma di ficcarci frammezzo un ma, un pure.... Vi si stringe addosso, vi serra fra un dilemma ed un argomento, vi abbarbaglia con un'imagine felice, vi commuove con un grido del cuore, vi esalta con una visione, e quando dopo quel fuoco di fila così nutrito, così sostenuto, ha sparato l'ultima cartuccia, voi, convinti o non, fate come il Comitato e i Rochemollesi, lo applaudite, gli serrate la mano, lo abbracciate. Io guardo le signore che gli fanno i loro complimenti e penso che se quell'uomo, tutto pepe, procede nelle cause amorose come in quelle del foro e delle riunioni politiche con quella foga.... ma non voglio essere indiscreto. — Un ultimo episodio, toccante nella sua semplicità: mentre la folla fa un'ovazione al presidente del Comitato il sottoprefetto cav. Zecchini, alla cui sollecitudine ed attività è in gran parte dovuta la splendida riescita del Comitato, il buon curato assicura il signor tenente Troni che egli farà dire pubbliche preghiere per i benemeriti donatori e per i membri del Comitato.

Io non ho potuto intendere quello che abbia risposto il signor tenente, ma penso che se egli passa presto capitano, come io gli auguro, sa ormai che lo dovrà, oltre che al suo merito, ai santi di Rochemolles. E a proposito di merito, giova dire che il presidente del Comitato trovò nel delegato internazionale di Bardonecchia, cavaliere Francesco Vimercati, il suo braccio destro; si deve alla sua pazienza ed alla sua fermezza l'ordine e l'equità serbati in tutte le distribuzioni di soccorso che si fecero a Rochemolles dall'ottobre a tutto aprile. Ma già Domineddio l'ha fatto apposta e ad un tempo un pezzo d'uomo e un uomo dai modi cortesi e dalla fisonomia rosea e serena.

E ora concludo, ch'è tempo: che tutti i donatori per le vittime del terribile incendio di Rochemolles si rallegrino e segnino col carbone bianco questo Comitato che giunge a raccogliere in questi anni di poca grazia poco meno di ventimila lire, e riesce, vera mosca bianca, a farle arrivare tutte quante, fino all'ultimo centesimo, agli infelici, cui la carità pubblica e privata le ha destinate!

Una mancata estorsione a Monza

Una signora risoluta.

Leggiamo nei giornali milanesi del 24:

« Da alcuni giorni trovasi alloggiata all'*Albergo Filippo* una giovane monzese, la signora Bona Maria, che, emigrata pochi anni or sono, trovò inaspettata fortuna nel conte De Forovich, un ricco signore di Rio Janeiro che vuolsi l'abbia impalmata. Ritornata ora a questa sua città nativa col titolo di contessa, q. e., nello che più monta, dotata di grande ricchezza, conduce una vita signorile, elegante, da attirarsi sguardi di sorpresa non disgiunta da una certa invidia.

« Ieri mattina, circa le 10, presentavasi all'albergo un individuo che si fece annunciare alla signora Bona per un tal Pizzamiglio, suo conoscente. Essa sulle prime esitò a riceverlo perchè non conoscevalo, ma avendo quegli ripetuto al cameriere essere un amico del di lei fratello, impiegato giudiziario, si risolse a farlo salire alle sue camere. Mentre saliva, la signora Bona scorgendo una figura per lei affatto nuova, gli rivolse, stando sul piccolo pianerottolo, alcune interrogazioni sull'essere suo e sullo scopo della sua visita, tanto più che il Pizzamiglio era in mal arnese d'abiti. Fra domande e risposte lo sconosciuto raggiunse l'ultimo gradino della scala ed ebbe campo di trovarsi sulla soglia della prima camera dell'appartamento della signora Bona, ove incutendole timore col far atto di voler estrarre dalla tasca interna dell'abito qualche arma, le fa contro imponendole di consegnargli tosto del danaro sotto minaccia di svelar cose che le avrebbero denigrato l'onore. La signora Bona non si perdette di spirito, chè datagli una forte spinta nel petto, lo fece rotolar giù dalle scale ove giacque intontito e contuso.

« Accorsi al rumore camerieri ed altre persone e inteso di che si trattava, resero avvertito il delegato di P. S., che lo fece arrestare. In ufficio si qualificò per Pizzamiglio Francesco, di anni 38, di Milano, negoziante in vini. Perquisito, lo si trovò in possesso soltanto di una lira e pochi centesimi, di un libretto da memorie e di un calendario.

« Dalle informazioni chieste sul suo conto si saprà chi meglio egli sia. Intanto fu consegnato alle carceri. »

. Oggetto delle conferenze ... sostanzialmente provvedimenti a prendersi per la formazione del bilancio

— **Scuola superiore femminile.** — Posdomani, 25, avranno principio a questa scuola gli esami di ammissione al primo corso preparatorio; ed il 14 luglio incominceranno quelli per le patenti di maestra di grado inferiore e superiore.

VENEZIA. — **La fine di un giornale.** — L'onorevole Galli annuncia nel *Tempo* la fine del giornale, motivata dal fatto che, mortogli il padre, gli riesciva impossibile di attendere con cura al giornale stesso ed all'adempimento del mandato politico. Ricorda le benemerenze del giornale, il favorevole giudizio recatone da illustri patrioti, le lotte da esso sostenute in favore del progresso e della causa di Venezia, e spera che i lettori ne conserveranno buona memoria.

ALESSANDRIA. — **Elezioni amministrative.** — Scrivono in data 23:

Eccovi il risultato della votazione compiutasi nel pomeriggio d'oggi: Moro comm. avv. Pietro, sindaco, voti 2790 — Figarolo di Gropello conte Luigi, dep., 2680 — Arrigo comm. dott. Cesare, 2507 — Grillo avv. avvocato Francesco, 1818 — Poggio cav. Pio, 1806 — Montel barone Giuseppe, 1807 — Montel avv. Enrico, 1570 — Bordes avv. Lorenzo, 1554 — Bottazzi Giuseppe, meccanico, 1580 — Villavecchia dott. cavaliere Francesco, 1340 — Camagna prof. Pietro, 1324 — Cometta Gio. Battista, 1281.

Ottennero in seguito maggiori voti dopo gli eletti: Manazza avv. Pasquale — Varenzo colonnello cavaliere Giovanni.

A consigliere provinciale fu eletto con circa 3000 voti l'egregio avvocato Giuseppe Frascara, il quale non aveva competitori.

— **Un bue che sventra due persone.** — Ieri, un bue essendo diventato furioso — forse per la sete — strappò le catene che lo tenevano avvinto, fuggì dall'ammazzatoio, e si mise a correre all'impazzata pel corso Canto Cannoni, verso la stazione ferroviaria, terrorizzando i passanti.

Un bambino che si trovava sulla via venne assalito dall'inferocito animale e sbudellato da una cornata. La stessa sorte toccò pure ad un vetturale che colla frusta tentò di spaventare e domare l'animale.

Ed altre vittime avrebbe certamente fatto se non fosse intervenuta l'opera di una guardia coraggiosa di P. S. di servizio alla stazione. Avendo questa sentito le grida disperate dei passanti e saputone il motivo, si armò di fucile e corse ad affrontare la furiosa bestia.

Fortuna volle ancora che il bue si fermasse a bere in un fossato fiancheggiante il piazzale della stazione. La guardia, colto il destro, puntò il fucile, sparò e colpì l'animale in una gamba; il secondo colpo andò fallito, ma il terzo fu accolto da un grido generale di ammirazione e di sollievo della folla.

Il bue era caduto ruzzoloni a terra, perchè la palla lo aveva colpito nel cervello.

La brava guardia venne encomiata e ringraziata dai presenti, liberati per opera sua da un terribile nemico.

REVIGLIASCO TORINESE. — (Nostre lett., 23 giugno). — **Conferenza teorico-pratica.** — Domenica il prof. Genesy tenne l'annunciata conferenza teorico-pratica riassuntiva delle lezioni del corso di frutticoltura e viticoltura della R. Accademia di Torino. Egli intrattenne il scelto uditorio sulla potatura delle piante a frutto e forme diverse per la coltura in aperta campagna ed in giardino. Fece la dimostrazione dei risultati ottenuti sopra piante di 10, 15 e 20 anni.

Nella seconda parte della conferenza parlò della seminatura e dell'innesto nei vivai e dei risultati ottenuti su 20,000 piante di uno, due e tre anni d'innesto di pochissime, ma scelte e sicure varietà disponibili. Mostrò i suoi vigneti tutti in ottimo stato, in piena produzione ed in perfetta immunità da ogni malattia, grazie ai trattamenti in polvere ed in liquidi antiperonosporici.

SPORT

La seconda giornata delle regate.

Una folla immensa si assiepava ieri sulle splendide rive del patrio fiume per assistere alle regate sul Po, che, a differenza di quelle di domenica scorsa, riuscirono animatissime. Tutte le tribune, sotto ai muraglioni del Lungo Po, erano gremite di folla, fra cui abbondava l'eterno femminino, ieri più che mai fulgente di bellezze e di sorrisi. Il ponte di pietra, la riva destra, e su su sul Monte dei Cappuccini la folla accorsa era enorme. La giornata calda, ma temperata da un po' d'aria, contribuì grandemente all'esito spettacoloso di questa festa del remo.

L'animazione fra la folla per ogni gara stavolta fu notevole; stavolta c'era in essa quel gas che, checchè si dica, mancava domenica scorsa.

Di tanto in tanto il bravo Corpo di musica municipale rallegrava la festa con scelti pezzi, ed ivi via vai nel fiume di numerose pittoresche imbarcazioni animava lo spettacolo in modo da renderlo addirittura delizioso, uno spettacolo unico nel suo genere, perchè crediamo che in nessuna città come Torino il cosidetto campo delle gare sia più pittoresco.

Non possiamo, come vorremmo, dilungarci in descrizioni, epperò dobbiamo limitarci all'esito delle gare, che fu il seguente.

1. *Gara Principe Amedeo* — Canoe a quattro vogatori di punta e timoniere (*seniores*) — Percorso metri 2400 con giro di boa. — 1° premio: Oggetto d'arte, bandiera d'onore, offerta dal Municipio di Torino, diploma, medaglia grande in *vermeil* all'imbarcazione e piccola d'oro a ciascun componente l'equipaggio; 2° premio: Bandiera, diploma, medaglia d'argento grande all'imbarcazione e piccola ai componenti l'equipaggio; 3° premio: Diploma, medaglia grande in bronzo all'imbarcazione e piccola all'equipaggio.

Questa gara si divide in due batterie, alla prima delle quali prendono parte le imbarcazioni: *Regina* della Società « Armida » *Ginevra* della « Cerea » e *Savoia!!!* dell' « Esperia ».

La gara di questa batteria si annunzia interessante poichè al primo passaggio al traguardo *Ginevra* e *Regina* si contendono affannosamente il primato, *Ginevra* era davanti a *Regina* di circa mezza barca e la seguiva, tenendosi verso il centro del fiume, la *Savoia!!!* Senonchè alla girata della boa presso il ponte di pietra, mentre *Regina* voga senza ostacoli, *Savoia!!!* s'incontra con *Ginevra* che già dava le prime vogate per risalire la corrente, e l'incontro è tale che l'una imbarcazione va sopra l'altra. Questa circostanza fa ritardare naturalmente la corsa, e frattanto *Regina* giunge al traguardo percorrendo nell'intera corsa minuti 8,25,2.

Nella folla ormai interessata nella gara l'animazione aumenta; tutti gli sguardi sono rivolti alle due imbarcazioni investitesi, che rimontano lentamente la corrente.

La seconda gara, di cui fanno parte *Savoia* dell'« Armida » e *Roma* dei « Canottieri Genovesi » riesce anch'essa interessante; i genovesi vogano con grandissima lena e vogano bene, ma evidentemente hanno contro di sè la pratica dei fiumi e della corrente e per pochi palmi rimangono soccombenti; giunge prima *Savoia* in minuti 8,52,14, mentre i bravi genovesi col *Roma* impiegano minuti 9,2,18.

Il primo premio della gara spetta alla *Regina* dell' « Armida » con i signori Bigat, Nicola, Bosio, ...

IV. Gara Ministero della ... — ... a due vogatori di punta e timoniere — Percorso metri 1800 con giro di boa. — 1° premio: Bandiera d'onore offerta da S. E. il ministro Boselli, socio onorario del R.-C. I., diploma, medaglia grande in *vermeil* all'imbarcazione e piccola d'oro all'equipaggio; 2° premio: Bandiera, diploma, medaglia grande d'argento e piccola al vogatore; 3° premio: Diploma, medaglia di bronzo grande all'imbarcazione, piccola al vogatore.

Questa gara si divide in due batterie; la prima è di *Andrea* di « Armida » e *Tevere* dei « Canottieri di Torino. »

Giunge primo *Tevere* in minuti 6.40.36, secondo *Andrea* in minuti 6.44.32.

Della seconda batteria fanno parte *Mignon* di « Cerea », *Dielma* di « Armida » e *Tanaro* di « Esperia ».

Giunge prima *Dielma* con i signori Bosio, Capellero e N. N. in minuti 6.27.28.

Il primo premio spetta a *Dielma*, il secondo a *Tevere*, che impiegò minuti 6.40.36, il terzo ad *Andrea*.

Alle 7,30 lo spettacolo del Po aveva termine.

Alla sera una folla immensa si radunò nuovamente sulle rive del fiume e nei punti dai quali si potevano meglio osservare i giuochi pirotecnici. Il concorrente a questa gara pirica era ier sera il signor Voglia. I giuochi dal più al meno riuscirono divertenti come quelli di domenica scorsa, e perciò il pubblico risalì per le vie della città brontolando.

Mentre scoppiettavano in aria i razzi sopra il Po, i canottieri sedevano a banchetto nel *Ristorante Sogno* al Valentino. Questo banchetto era offerto dai canottieri torinesi ai canottieri delle altre città venuti per le regate a Torino. A tavola si era in circa 180, il colpo d'occhio che presentava la grande sala con i canottieri nei loro differenti e pittoreschi costumi era stupendo.

Alla tavola d'onore sedevano il presidente del Rowing-Club conte Villanova, il signor Garibaldi Castelletti, genovese, presidente del *Yacht-Club Italiano*, il sig. Andrea Croce, presidente dei « Canottieri Genovesi », il conte Brunetta d'Usseaux, presidente della *Sezione verbana* del R.-C. I., il signor Rizzi, presidente della « Nino Bixio », di Piacenza, i signori conte Lucchesi, Enrietti, Cullini, canottieri napoletani, il conte Biscaretti, presidente della giuria.

Poco dopo incominciato il banchetto, cioè verso le nove, giunse il sindaco comm. Voli, il cui ingresso fu salutato con un entusiastico triplice *hip! urrah!* Egli prese posto accanto al presidente.

Il pranzo fu buono e ben servito; l'animazione ognor crescente rendeva genialissima e simpaticissima la riunione.

Bizzarro ed elegante il *menu*, disegnato dal signor Albarelli.

Allo *champagne* sorse primo a parlare il conte Villanova, il quale esordì con un proverbio piemontese significante che quando il luccio entra nell'onda la tinca si nasconde, e ciò alludendo alla presenza del sindaco. Beve al *Yacht-Club Italiano* rappresentato al banchetto, al quale si deve l'iniziativa del canottaggio a vela e remo in Italia. Non beve nè ai vincitori nè ai vinti, beve ai canottieri italiani. Parla della coppa della Regina, il grande premio che si disputa ogni anno dalle diverse Società dei canottieri ed incita questi a mostrarsi valorosi nelle prossime regate a Stresa per la conquista di questa coppa. E dalla coppa alla donatrice è breve il passo, esclama, e perciò beve alla Regina, beve alla bandiera del Rowing-Club Italiano. Infiniti, assordanti *hip! urrà!* interrompono sovente volte l'oratore, che alla fine è applaudito entusiasticamente.

Indi si alza il sindaco comm. Voli, che parla con la solita elegante facilità. Egli dice che il luccio entrando nella peschiera andrebbe a cercare la simpatica tinca nei suoi oscuri meandri per ringraziarla dell'invito cortese grazie al quale egli si trova alla geniale festa. Rivolge belle parole ai rappresentanti del canottaggio delle altre città d'Italia che hanno voluto onorare Torino con la loro presenza, ed è lieto di salutare i figli di Partenope, della superba Genova, di Piacenza che Carlo Alberto chiamò la figlia primogenita del Piemonte. L'oratore si augura di rivedere questi rappresentanti alle Regate Nazionali che avranno luogo l'anno venturo in occasione dell'inaugurazione del monumento al Gran Re. Esprime riconoscenza ai bravi torinesi che portarono al biondo Tevere l'amplesso del vecchio Eridano; si congratula sempre, con felici opportunissime parole, con la nuova Società « Torino », che ha sul petto il toro, e vede con piacere il suo toro che è anche buon alpinista diventare un toro acquatico.

Infine il sindaco beve alla prosperità del Rowing-Club, al suo presidente ed ai suoi collaboratori.

Un vero uragano di applausi e di *hip! urrà!* di tutti i canottieri agitanti i berretti ed i tovaglioli saluta le parole del sindaco. Ristabilitosi un po' di calma negli entusiastici petti dei canottieri, parla il signor Garibaldi Coltelletti, che, dopo gli elogi ai canottieri torinesi, invita tutti alle regate prossime di Rapallo. Porta un saluto al Re.

Il conte Villanova legge poi alcuni felicissimi versi del revisore dei conti del Rowing-Club, signor Rizzetti, assente.

Entra frattanto fra le acclamazioni di tutti il cavaliere Spezia, benemerito delle regate per le segnalazioni elettriche di sua invenzione.

Poi il conte Villanova riprende la parola per salutare la stampa cittadina, e condisce il suo discorso con freddure.... gaz....zose.

Parlano ancora il conte Fossati, il signor Napoleone Bianchi, il dott. Giannotti ed altri di cui ci sfugge il nome.

E verso le 10 1/2 si levarono le mense, sempre fra l'animazione e la cordialità di tutti i convitati.

CRONACA

Nozze americane.

Anche nella lontana California, in quel paese dall'eterna primavera, dai fiumi d'oro, dalle montagne d'argento puro, il matrimonio è il grande avvenimento della vita, quello che turba i sonni delle mamme affettuose, delle fanciulle bionde e brune, ricche o povere, belle o brutte, che vedono il giorno in questa valle di lacrime.

Ma là, come altrove, una fanciulla quando ha la fortuna di mettere nella sua *corbeille* di nozze parecchi milioni, trova marito più facilmente. Ed è appunto una di queste fanciulle favorite dalla sorte, bella e ricca a milioni, la figliuola del senatore Fair, quella che, dopo innumerevoli domande di matrimonio, si è decisa a dare il suo cuore, la sua mano e i suoi tesori a mister Hermann Heirichs, uno dei più eleganti giovanotti di New-York.

Chi ha letto un romanzo inglese si fa l'idea degli immensi *wedding-cake* che si tramandano di generazione in generazione, di cui si regalano piccoli pezzi ...

... esteri del Belgio. I Caraman Chimay discendono da Riquet, sicchè la loro origine è francese, ed essi la hanno conservata coi numerosi matrimoni coi Montesquieu Jezensac, i Beauffremont, i Greffulhe, quindi la società parigina si rallegra di non perdere la giovane principessa, che si promette di ritrovare nel prossimo inverno in tutte le feste, in tutte le opere di carità pietosa.

MANTEA.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 19 giugno 1890.

Presa atto del risultato della votazione per le elezioni comunali, sospendendone la pubblicazione in attesa degli ulteriori incombenti a senso di legge.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

L'acquisto d'una striscia di terreno occupata per l'apertura del corso Principe Oddone;

L'alienazione di altra striscia di terreno sul corso Firenze a somministrarsi, secondo il regolamento edilizio, da un proprietario per uso pubblico;

La transazione di lite relativa all'espropriazione di stabili per l'apertura della via Cellini in borgo San Salvatore.

Approvò il bilancio del Consorzio universitario per l'anno 1891.

Confermò per l'anno scolastico 1890-91 il personale insegnante del Liceo Musicale.

Mandò pubblicare l'asta:

Per la provvista di 400 banchi ad uso delle scuole elementari, da affidarsi a fabbricanti aventi laboratorio in Torino;

Per la formazione di porticato e di piano scaricatore per le visite daziarie alla barriera di Nizza.

Addivenne al riaffittamento di padiglione per la vendita di giornali sull'angolo dei corsi Vittorio Emanuele II e Siccardi.

Indisse l'apertura di concorso per la nomina di un medico-chirurgo supplente per il servizio sanitario di beneficenza.

Assegnò il letto N. 88 di patronato municipale rimasto vacante nell'Ospedale di San Luigi Gonzaga.

Rilasciò 15 permessi per l'esecuzione di opere edilizie.

Trattò inoltre di 10 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Distribuzione di premi. — Ieri, alle due, nel teatro Alfieri ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi delle popolari scuole della Società *Archimede*.

Fra le autorità intervenute alla simpatica funzione si notarono il cav. Puglisi, rappresentante il prefetto, l'assessore cav. Tacconis in rappresentanza del sindaco. Erano pure presenti molte Società operaie con bandiere e due musiche, quella cioè della Barriera di Lanzo e quella della Società sott'ufficiali, caporali e soldati, nonchè la Società corale *La Cecilia*.

Sul palcoscenico era esposta una bellissima corona di bronzo, opera degli allievi, che in memoria del principe Amedeo, già presidente onorario, verrà prossimamente deposta sulla tomba di Superga.

Il cav. Varotto, direttore delle scuole, iniziò la cerimonia commemorando con un bellissimo ed affettuoso discorso il Principe che diede tante prove di interessamento all' « Archimede », di cui tessè la storia dei nove anni di sua esistenza, elogiando gli allievi e le allieve, nonchè l'opera dei varii insegnanti.

Ringraziò quindi gli intervenuti e le autorità, terminando con un evviva alla Casa di Savoia.

Una salva di applausi accolse il discorso dell'egregio cav. Varotto.

La cerimonia ebbe quindi termine colla distribuzione dei premi, durante la quale la Società corale *La Cecilia* e le bande musicali diedero prova della loro abilità, riscotendo applausi dal pubblico.

Saggio di ginnastica. — Domenica prossima, 29, alle quattro e mezzo, avrà luogo il consueto saggio di ginnastica e scherma, con distribuzione di premi, nella palestra della fiorente Società ginnastica di Torino, in via Magenta, 11.

Circolo degli Artisti. — La gita ad Aosta iniziata al Circolo degli Artisti e stabilita pel giorno 29 corrente è, per circostanze impreviste, rimandata definitivamente a domenica 6 luglio p. v.

Una colazione a Camillo Boito. — A mezzogiorno di ieri una eletta di architetti, artisti ed amici del Boito, la maggior parte dei quali membri del Comitato o delle Commissioni per la prima Esposizione di Architettura, convenivano a colazione nel *Ristorante Sogno* al Valentino. Il Boito sedeva fra il conte di Sambuy e l'ing. Reycend: questi, come i lettori sanno, presidente effettivo, quello presidente onorario del Comitato per la Esposizione di Architettura. Allo *champagne* parlarono il conte Ceppi, il conte di Sambuy, il prof. Boito, l'ing. Reycend, l'ingegnere Treves ed il comm. Biscarra. Fu uno scambio di parole affettuose e cortesi; fu una riunione veramente cordiale. I commensali erano 25.

Buon cuore. — Un tal Iscardi Antonio, d'anni 30, da Costigliole d'Asti, era venuto ieri a Torino con un suo ragazzino d'anni 6, per farlo ricoverare all'Ospedale Umberto I perchè nello scorso mese di maggio si era rotta una gamba cadendo. All'Ospedale i medici non trovarono il caso tanto grave, e dopo di aver fatta una conveniente fasciatura, rimandarono l'Iscardi ed il suo piccino. Il povero uomo non aveva i mezzi per ritornare al suo paese e si aggirava desolato nel Borgo San Secondo portando in braccio il povero piccino. Alcuni indirizzarono l'infelice all'ufficio delle guardie municipali della sezione Monviso in via Bellini; presentatosi colà l'Iscardi e raccontato il caso suo al graduato, questo fece mettere il piccino in letto e fece poi somministrare un po' di cibo a tutti due. La signora Sabaino, abitante in via San Quintino, 10, informata del caso pietoso, regalò 5 lire a quel povero uomo, ed il signor Reggio, che aveva provvisti i cibi, non volle essere pagato. Stamane l'Iscardi fece ritorno al suo paese.

Il cadaverino di un neonato. — Ieri mattina un tal Pautà Nicola, cameriere al *Merlo Bianco* sullo stradale di Francia, rinvenne il cadaverino di un neonato avvolto in una gazzetta nei pressi della cascina Sant'Antonio. Dopo le constatazioni di legge l'autorità fece portare il cadaverino al cimitero.

Incendio — 10,000 lire di danno. — Stamane, poco prima delle ore 9, fu avvertito un incendio nella bottega da commestibili e fabbrica di paste tenuta da certo Angione Giovanni sul corso del Valentino, N. 23. Accorsi i pompieri e le guardie urbane e di P. S., riuscirono a spegnerlo in un'ora circa di lavoro assiduo ed intelligente. Il danno ascende a 10,000 lire, ed il danneggiato non è assicurato.

Omicidio per gelosia. — Rovagna Celestino, d'anni 20, calzolaio, e Sturo Battista, d'anni 20, pure calzolaio, vennero a questione in via Carena per antichi rancori causati da gelosia per una donna; ad un certo punto il Rovagna, dato mano al coltello, ferì il suo avversario al basso ventre e poi fuggì. Il ferito, trasportato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, stamane moriva in seguito alla ferita. L'omicida è conosciuto col soprannome di *Moutin*.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *La Amazzoni*, operetta. — *Lubina*, operetta.
BALBO, ore 8 1/2 — *Il Trovatore*, opera. — *La capricciosa*, ballo.
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Il ratto delle Sabine*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 24 giugno 1890.
NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.
MATRIMONI: Gisi Giovanni con Rigo Adelaide — Dossola Giuseppe con Vajrolatti Caterina — Grosso Domenico con Marchetti Caterina — Terrini Giuseppe con Piantanida Silvia.
MORTI: Longo Carlo, d'anni 40, di Biella, cocch. Montesanto Cesare, id. 11, di Torino, scolaro. Tibaldero Giuseppe, id. 77, di Alessandria, maggiord. Sacerdote Sabato Amedeo, id. 65, di Chieri, possid. Bronzo Giacomo, id. 64, di Rivoli, fabbro-ferraio. Bertone Filippo, id. 44, di Bagnolo, albergatore. Negri Pietro, id. 21, di Langasco, soldato 27° art. Bucchia (?) Diego, id. 22, di Salemi, soldato 78° fant.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 11, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 3.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 24 giugno.

Piazza	Gialli	Verdi e Bianchi	Quantità
Acqui	47 45 41 43 42 40	— — — — — —	1000
Alba	48 50 45 47 — —	— — — — — —	6000
Alessandria	49 35 — — — —	— — — — — —	400
Asti	47 50 48 40 38 42	— — — — — —	2003
Bra	47 50 44 48 — —	30 35 — — — —	8100
Canelli	48 40 — — — —	— — — — — —	1630
Carmagnola	44 47 38 48 — —	— — — — — —	150
Carrù	46 40 41 45 — —	— — — — — —	450
Casale	49 50 39 44 35 38	— — — — — —	6000
Castelnuovo d'Asti	47 49 44 40 — —	— — — — — —	698
Cavour	40 44 — — — —	37 41 32 38 — —	2750
Ceva	45 50 38 44 — —	30 40 — — — —	210
Cherasco	47 50 44 40 — —	— — — — — —	450
Chivasso	44 47 41 43 38 40	— — — — — —	185
Cortemilia	45 47 — — — —	— — — — — —	200
Cuneo	40 47 — — — —	28 34 — — — —	564
	Bianchi mg. 30 da L. 34 a 38		
Dogliani	46 50 42 45 — —	— — — — — —	1500
Fossano	50 47 46 48 — —	38 30 35 32 — —	1000
Ivrea	40 49 — — — —	— — — — — —	900
Mondovì Brbo.	47 44 45 40 — —	— — — — — —	700
Nizza Monferrato	45 47 — — — —	— — — — — —	60
Novara	42 47 36 41 — —	35 39 33 34 — —	2000
Novi Ligure	47 53 — — — —	— — — — — —	121
Pinerolo	45 50 — — — —	35 42 — — — —	2100
Racconigi	44 50 — — — —	34 40 — — — —	1400
Saluzzo	46 49 42 45 — —	36 39 32 38 — —	2500
Savigliano	48 50 — — — —	36 39 31 34 — —	2000
Stradella	41 45 35 40 — —	— — — — — —	400
	Bianchi mg. 25 da L. 44 a 51.		
Villafranca Piemonte	47 50 42 46 — —	38 39 32 35 — —	765
Vercelli	40 52 — — — —	— — — — — —	300
Voghera	48 49 37 42 31 50	— — — — — —	1400
Torino	47 50 42 46 35 41	— — — — — —	5020

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO 30°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

Apertura 1° maggio.

Per domande rivolgersi

Dottori A. TOSO - G. S. VINAJ - F. CANOVA. 1802

Hospenthal

Hôtel Leone

recentemente aperto con tutto il **moderno conforto. Prezzi limitati.** Ad un'ora dalla stazione di **Göschenen** (ferrovia del Gottardo) uno trovasi ad ogni treno omnibus dell'Hôtel e vetture private. H 2353 M

Pensione da L. 6 al giorno.

Sebastiano Müller

Proprietario.

Istituto commerciale

E. BOLOMEY, *direttore*

San Légier-Vevey (Svizzera).

Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 132 X

Alloggio per campagna

in Sagliano Micca (Biellese)

elegantemente ammobigliato, [illegible]. — Rivolgersi al signor VELLA FELICE, negoziante, Sagliano Micca. C 2436

D'affittare al presente

via Carlo Alberto, n. 1,

vicino ai portici:

Alloggio di 4 camere al 4° p.mo messo a nuovo, vista in contrada. C 2361

D'affittare pel 1° luglio

od anche al presente

in via Roma, n. 23

Alloggio al 2° piano di 7 camere, cantina, acqua pot., due entrate.

Dirigersi via Roma, n. 23, dal portinaio della scala III.

Per motivi di salute

si rimetterebbe avviato negozio da

FUMISTA

posto in una città capoluogo di provincia del Piemonte.

Per adesioni rivolgersi con lettera alle iniziali H e 2384, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da vendere

grandioso tenimento di ettari 100 [illegible] 202, fabbricato civile e rustico, campi e prati irrigui, [illegible] reddito, a 12 chilometri da Torino, e n tramvia. — Rivolgersi a V. MARCHESE, via Nizza, 31, Torino. C 2446

Un signore, segretario privato in Torino, esperto in contabilità e commercio, offrendo garanzie e serie referenze sulla piazza, cerca altre amministrazioni. — Scrivere P. G. 46, Posta, Torino. 244

Distinto agronomo

lombardo cerca impiego da agente di campagna. — Scrivere alle iniziali H e 2447 T, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cinti erniari.

Specialità dell'*Istituto ROTA.* Piazza Carlo Felice, 7, Torino. C1-619

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e fiorente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne accresce lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in *flaki (flacons)* da L. 2, — 1. 50, 1. 25, e in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. di nuovo prodotto, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua [illegible] che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75

H 1010 M

Cercasi

nelle vicinanze di **Sant'Ambrogio od Avigliana** piccolo alloggio di 6 a 7 camere ammobigliate. — Scrivere S. N. 18, fermo Posta, Torino. C 2415

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giay e C.,** Milano. H 983 M

Guadagno da 3 a 6 lire per giorno in tutta Italia ed estero per uomini e donne senza trascurare il proprio impiego. Copie e lavori facili a domicilio. — Scrivere: *Dr. Monde Travailleur,* rue Championnet, **Paris.** H 600 X

IMPIEGO.

Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova,** via Balbi, 22. H 130 G

Avviso d'asta volontaria.

Alle ore **nove** antimeridiane del giorno **28 giugno corr.** il notaio sottoscritto procederà nel suo studio, via Mercanti, n. 9, piano 2°, all'**incanto** per **vendita volontaria** degli stabili, attrezzi, macchine e merci seguenti:

Lotto 1°.

Cava di pietra granitica detta del **Malanaggio**, in territorio di Porte, circondario di Pinerolo, regione Malanaggio, con casa per ufficio od abitazione, officine, tettoie aperto e chiuso ad uso di laboratorio e magazzino, ai numeri di mappa parte delli 820, 830, 840, 841, 849 e 852, 853, 855, sezione E, di are 558, centiare 70, al prezzo di L. **9000.**

Lotto 2°.

Casa di civile abitazione, stesso territorio e regione, con annesso giardino e terreno, scuderia e rimessa, ai numeri di mappa parte delli [illegible] 841, 848, 849 e 850, sezione E, di are 12, centiare 04, al prezzo di L. **4500.**

Lotto 3°.

Attrezzi, macchine e merci che attualmente trovansi nei magazzini della cava e nella casa predetta del lotto 2°, come da inventario, eccettuate le quattro macchine fisse pel tiro delle pietre, ed il peso a bilico di cui nel lotto 1°, al prezzo di L. **5000.**

Lotto 4°.

Terreno montuoso formante cava di pietre, Comune di S. Secondo, regione Roncurei dei Pianeti, circondario di Pinerolo, al numero di mappa 2725, di are 58, centiare 90, al prezzo di L. **600.**

Lotto 5°.

Cava di pietra granitica, detta di **San Giorio**, Comune di San Giorio, mandamento di Bussoleno (Susa), con casotto a due piani per uso magazzino. — Altra casa a due piani per uso ufficio, officina e magazzino, di are 230, centiare 8. — Prezzo della casa L. **2500**

Ferramenta ed attrezzi annessi a questo lotto, come da apposito inventario » **1000**

Totale del lotto 5° L. **3500**

Lotto 6°.

Diritto di riscatto di terreno fabbricabile, sito in Torino, borgo San Salvatore, angolo via Cellini ed Esposizione, di mq. 1158, con costruzioni entrostanti, cioè: muri di cinta e muri divisorii di fabbrica, al numero di mappa 81, sezione [illegible]. — Detto stabile venne venduto per L. **8000,** col patto di riscatto per anni 6, con atto 26 marzo 1888, rogato Devalle, che importò una spesa di L. 1000. Al prezzo, [illegible] il riscatto, di L. **600.**

Per le altre condizioni e schiarimenti rivolgersi all'ufficio del notaio procedente od al sig. avvocato **BARBERIS,** via Principe Amedeo, n. 20 *bis,* **Torino.**

Torino, 1° giugno 1890

2326 SCANAVINI cav. GUSTAVO, notaro.

Sciroppo essenziale di Salsapariglia o Pariglina

quale unico rigeneratore del sangue, L. 10, 6 e 5.

Le **Pillole di Salsapariglia** o **Pariglina** jodurate, L. **5** e **3 50** e senza joduro L. **3** e **1 50.** Aggiung. 75 cent. a mezzo di pacco postale

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

Trovansi pure tutti i rimedi ai nazionali che esteri. 1100

Da affittarsi

nell'isolato del R. Albergo di Virtù, piazza Carlina, vasti **locali** ad uso laboratorio e magazzini; vari **alloggi** e **grande locale** adatto per birreria o società con **sottopiano** vastissimo. C 2112

AVVISO D'INCANTO.

Giovedì 26 corr., via Gaudenzio Ferrari, n. 8, **vendita** di mobili, biancheria, bigiotteria di lusso, ecc., di proprietà della sig.ra vedova ETTLINGER.

C 2431 *Il Perito delegato* R. SACCO.

INCANTO DI MOBILI

e di oggetti d'oro e d'argento.

Il **26 corr.** [illegible] e giorni successivi, dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5,** in via Urbano Rattazzi, n. 11, si procederà, coll'opera del perito sig. LUIGI DONATO, alla **vendita** per **incanto** dei **mobili, argenteria, oreficeria** e di una **carrozza** a quattro ruote, caduti nell'eredità di VINCENZO MOSSO.

C 2436 *Avv.* **Carlo Fuà,** *not. delegato.*

Mercoledì 2 luglio 1890

C 2452

alle ore **dieci** del mattino, nello studio del sottoscritto notaro delegato, in via Corte d'Appello, n. 2, si terrà **incanto pubblico** per **VENDITA VOLONTARIA** dei seguenti due lotti di beni in regione Valtorta di Torino. — **Lotto 1°**: Casa e giardino al civico n. 63, in via dei Fiori, di mq. 720,83, sul prezzo a corpo di L. **26,000.** — **Lotto 2°**: Giardino irriguo con cinta di muro al civico n. 64, in via dei Fiori, di mq. 1480,00, sul prezzo a misura di L. **30,000.**

Not. CELSO PATRITO.

GRANDE INCANTO MOBILI D'APPARTAMENTO

Via Maria Vittoria, 27, piano 2°. 2357

Inchiostro copiativo

VERO ANTOINE DI PARIGI

Caduna bottiglia L. 4.

In vendita presso le Librerie L. ROUX e C.,

Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

ACQUA PURGATIVA NATURALE

FRANCESCO GIUSEPPE

la più sicura, la più efficace, la più gradevole fra le acque purgative e **unica** dopo gli apprezzamenti di numerose celebrità mediche d'Italia e dell'estero. Insuperabile negli ingorghi e relative conseguenze, negli ingrossamenti del fegato, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne. — In **Torino,** presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e presso i depositari delle Acque minerali COSTANZO C., F.lli PAISSA. — **Milano,** TRANQUILLO RAVASIO. — **SI VENDE OVUNQUE.**

La Direzione della Sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest. 2293

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.

Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe sola bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè ai mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 2184 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

ROSSI GIUSEPPE Via Garibaldi n. 22 TORINO

Nuovo Catalogo *gratis* a richiesta.

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urine, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** [illegible] caustica nè astringente. L. **3** e **5.**

Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 21

PILLOLE di BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

NEW-YORK — PARIS

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

Adottate dal Formulario ufficiale francese.

Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così molteplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nella **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fiori bianchi*), **Amenorrea** (*mestruazione nulla o difficile*), **Tisi, Sifilide costituzionale,** ecc. Infine esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — L'ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato e il bollo dell' *Union des Fabricants.*

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Bonaparte, 40. 108

CARBOLINA Preservativo insetticida contro il **tarlo** delle lanerie, pellicce, piume, ecc. — Drogheria CHIARAVIGLIO, via S. Fr.co da Paola, 6, Torino. 2097

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL

MONITORE DEI FARMACISTI

è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.

L. 3 per semestre — L. 6 per anno.

Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**

Direzione Amministrazione | **ROMA — Via del Tritone, 197.**

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome........ (MIDY)

Presso tutte le Farmacie.

LEZIONI DI LETTERATURA

DI **G. C. MOLINERI**

Opera in cinque volumi — L. 12

Presso L. ROUX e C. — Torino — Roma — Napoli.

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** e sempre quello dei **Vialardi** *Capo Cuoco di Vittorio Emanuele.* La novissima edizione, adorna di *300 disegni,* contiene 2000 e più ricette di cucina, minute di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sul *servizio alla Russa, Francese,* ecc., cucina speciale pei bambini, trattato di pasticceria d'ogni genere, creme, gelatine, [illegible], confetti, conserve, sciroppi, gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentarie, ecc. — 1 grosso vol. di 700 pag. **Prezzo L. 6.** — Dallo stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 800 ricette di cucina — 300 di dolci — **Prezzo L. 4,40.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino Roma. Napoli.

GIUGNO: giorni 30. — *Fasi della luna nel corr. mese* 3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q.

Mercoledì 25 — 176° giorno dell'anno — Sole nasce 4,51, tr. 8,08 — *San Massimo vescovo.*

Giovedì 26 — 177° giorno dell'anno — Sole nasce 4,35, tr. 8,08 — *San Rodolfo vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 24 giugno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +19,0 massima +28,0

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 24+17,0.

ALBO NECROLOGICO.

L'altro ieri, appena giunto da Biella, moriva improvvisamente nella propria abitazione il signor [illegible] *Bernardo,* sindaco di Trecanno.

— A Villafranca di Verona è morto l'avv. *Adriano* [illegible], consigliere comunale di Verona e vice[illegible] del Consiglio provinciale. Era un valoroso [illegible] un campione della parte democratica. [illegible] sue virtù e il suo ingegno anche i suoi

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società « Pro Patria. » — I soci sono convocati in assemblea per questa sera alle ore 9 col seguente ordine del giorno: 1° Elezioni generali della presidenza dell'assemblea, del Consiglio esecutivo e del sindacato; 2° Proposte e comunicazioni diverse.

Società ginnastica di Torino. — Fin dal giorno 16 giugno corrente venne aperta la Scuola di nuoto nello stabilimento natante sul fiume Po presso il Castello Medioevale.

Si rilasciano abbuonamenti per la stagione a L. 2:

a) Ai maestri municipali;

b) Ai soci di quelle Associazioni che ne faranno domanda per iscritto;

c) Agli allievi delle pubbliche scuole secondarie muniti del consenso dei loro genitori.

Si rilasciano pure abbuonamenti per la stagione a L. 5 alle persone presentate da un socio e da un abbuonato.

Lega democratica sociale. — Gli aderenti sono caldamente pregati di intervenire all'assemblea indetta per venerdì 27 corrente, alle ore 8 1/2, in via Barbaroux N. 6, col seguente ordine del giorno: 1° Accettazione di soci; 2° deliberazione in merito alla progettata commemorazione di Pietro Micca; 3° provvedimenti riguardo al locale dell'Associazione; 4° comunicazioni importanti.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con benefizio d'inventario:

Trino. — Eredità di *Ormea Luisa fu Giuseppe* ved. del dottor Giuseppe Fracassi, defunto in Trino, da Ormea Gabriella fu Giovanni ved. del signor Negri dottor Giovanni e Barberis Maria fu Carlo, moglie al signor avvocato Savio Giovanni, residente in Quargnento, quest'ultima col consenso del marito.

Bannio. — Eredità di *Strologo Antonio,* defunto in Vanzone, da Albasini Camillo fu Antonio, e come curatore testamentario dei minori Giovanni Battista e Margherita Cassani di Antonio, residenti in Vanzone.

Novara. — Eredità *Orsolo Achille fu Francesco,* defunto in Novara, dall'avvocato Negri cav. Francesco, residente in Casale Monferrato, in proprio e nell'interesse del minore suo figlio Negri Ulrico.

Pinerolo. — Eredità di *Brisio Carlo Giuseppe Maria,* defunto in Pinerolo, da monsignor vescovo di Pinerolo, Sardi Giovanni Mario, in proprio e quale presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale dei poveri infermi cronici di Pinerolo.

Vercelli. — Eredità di *Canova Giuseppe,* defunto in Vercelli, da Daguino Cesare, curatore provvisorio dell'interdicenda Piccard Fedusia ved. Canova, in proprio e nell'interesse di essa interdicenda dei minori suoi figli.

Chiusura della Borsa di Parigi, 24.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	94 90	Egiziano 6 0/0	487 8/10
» 3 0/0	91 77	Rend. ungher. 6 0/0	90 11/16
» 4 1/2 0/0	[illegible] 00	Rend. spagn. ester.	76 40
Rend. Ital. 5 0/0	96 40	Banca di sc. di Parigi	528 75
Camb. Londra vista	25 15	Banca Ottomana	611 7/8
Consolid. inglesi	96 13/16	Argento fino	107 50
Obbl. Lombarde	334 —	Credito fondiario	1319 —
Cambio sull'Italia	3/4	Suez	2305 —
Turco nuovo	19 07	Panama	48 75
Banca di Parigi	829 70	Lotti turchi	80 —
Tunisino	489 1/2	Ferr. Meridionali	720 —

		Londra, 24 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 7/8	Egiziano 1883	96 5/8
Rendita Italiana	95 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Argento fino	47 5/8		
Spagnuolo	76 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	18 7/8		
Vienna, 24.		Cambio su Parigi	46 50
Mobiliare	333 35	Cambio su Londra	117 —
Lombarde	137 50	Lire italiane	46 15
B. Anglo-Austr.	158 50	Rendita Austriaca	89 00
Austriache	230 05	Id.	88 60
Banca Nazionale	970 —	Unionbank	245 00
Napoleoni d'oro	9 31 5	Rend. Austr. n.	100 23
Argento in Barcon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 24.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 —
Mobiliare	163 50	Id. 3 1/2 0/0	100 60
Austriache	100 50	Turco nuovo	18 90
Lombarde	49 70	Prest. Orient. Russo	72 [illegible]
Cambio su Londra	20 19 5	Rublo	233 [illegible]
Rendita Italiana	94 60	Mediterranee	111 [illegible]
Id. f.m.	94 70	Meridionali	— [illegible]

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.